Rassegna del 02/06/2019

AOUP

02/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13	Un premio dedicato alle intuizioni del professor Aldo Pinchera	Gambaccini Gianna	1
02/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	27	Lei lotta contro un tumore, lui le regala una partita per dare un calcio al cancro	Sabia Marco	2
02/06/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	17	Lei lotta contro un tumore, lui le regala una partita per dare un calcio al cancro	Sabia Marco	3

SANITA' PISA E PROVINCIA

02/06/19	Nazione Pisa	8	«Una rete di soccorsi fondamentale per la popolazione»	...	4
02/06/19	Nazione Pisa	1	La salute d'estate	...	5
02/06/19	Nazione Pisa	8	Lutto per il dottor Sgrilli. L'ultimo caloroso saluto	...	6
02/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	17	Sulle ambulanze anche gli infermieri. Una realtà in 4 Comuni	S.C.	7
02/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	28	Un giardino di bellezza, arte e soprattutto salute della pelle	Galli Roberta	8

SANITA' REGIONALE

02/06/19	Nazione Massa Carrara	4	L'Ospedale del Cuore supera «l'esame dell'Istituto Negri - L'Opa promosso a pieni voti	Nudi Maria	10
02/06/19	Nazione Prato	11	Medico, filosofo e anche... Ironman «Abbiamo un reparto d'eccellenza»	Bessi Sara	11
02/06/19	Corriere Fiorentino	15	L'Asl sostituisce il medico sotto accusa	...	14
02/06/19	Il Telegrafo	17	Caos ambulanze, caso in Regione	Medici Roberto	15
02/06/19	Nazione Pistoia-Montecatini	4	Agostiniani e Florio nominati primari di tutta l'Asl centro - Pistoia guadagna sei super medici	Monti Michela	16
02/06/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	3	Quella dilatazione dell'arteria che può avvenire a tutte le età	...	18
02/06/19	Tirreno Livorno-Rosignano-Cecina	3	In coma con cinque aneurismi salvato a 45 anni a Neuroradiologia - In coma con cinque aneurismi cerebrali salvato a 45 anni a Neuroradiologia	Corsi Giulio	19
02/06/19	Tirreno Massa Carrara	2	Dottore di famiglia ma non solo. Ora arriva anche l'infermiere	...	21
02/06/19	Tirreno Piombino-Elba	8	Castellacci contro il taglio del medico dell'ambulanza	...	22
02/06/19	Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato	4	Esami del sangue, ora serve la prenotazione	...	23

SANITA' NAZIONALE

02/06/19	Gazzetta del Mezzogiorno	6	Taranto, rischio sanitario il ministro Grillo chiarisce	Mazza Mimmo	24
02/06/19	La Verita'	7	In un anno 3.900 casi di tubercolosi Gli stranieri sono il 62% dei malati	Amendolara Fabio	26
02/06/19	Libero Quotidiano	19	«L'omeopatia non è in crisi lo è... chi l'attacca a priori!»	Maselli Fabrizia	27
02/06/19	Tirreno	9	«Questa cura consente una vita normale senza effetti collaterali»	...	28
02/06/19	Tirreno	9	Cancro al seno, la molecola della speranza	...	29

CRONACA LOCALE

02/06/19	Nazione Pisa	4	Scoppia la guerra dei trenini turistici. Il conto del Comune: 511mila euro - Scoppia la guerra dei «trenini»	Masiero Gabriele	30
02/06/19	Nazione Pisa	5	Prende lo zaino e scompare. Appello della famiglia - Prende lo zaino e scompare	Capobianco Elisa	32
02/06/19	Nazione Pontedera	15	Dopo la Meloni arriva Zingaretti	Pasquinucci Nicola	34
02/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	8	Caso Sesta Porta, Filippeschi: tutte le responsabilità della destra	...	35
02/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13	Per "Pisa città che cammina" un anno pieno di riconoscimenti	...	36
02/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	13	In primo piano in Europa nel contrasto all'obesità	...	38
02/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	18	Il ragazzo della porta accanto è cresciuto e ora vuole ribaltare Palazzo Stefanelli	Silvi Tommaso	39
02/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	19	Movimento Cinque Stelle e lista civica restano neutrali	A.Q.	41
02/06/19	Tirreno Pisa-Pontedera	23	Prima nomina di Santi, Eleonora Salvini è la nuova vicesindaca	Quirici Andreas	43

RICERCA

02/06/19	Corriere della Sera	16	Donne giovani e tumore al seno Speranze da un nuovo farmaco	Bazzi Adriana	44
02/06/19	Giornale	16	Lotta al cancro del seno farmaco efficace al 70% - Nuove speranze per le donne Parla italiano la cura salvavita	Angeli Francesca	45
02/06/19	Messaggero	15	Tumore al seno, scoperta una nuova cura: il 70% delle pazienti riesce a sopravvivere	...	47
02/06/19	Repubblica	19	Intervista a Sara Hurvitz - "La mia cura del tumore al seno ora può salvare due donne su tre"	Minerva Daniela	48

UNIVERSITA' DI PISA

02/06/19	Corriere Fiorentino	23	Con «Extra» e Sgarbi è tutta un'altra Toscana	Antonini Laura	50

02/06/19	**Nazione Pisa**	**7**	Pisa culla nazionale dell'informatica. Ecco la vera storia - La scintilla che accese i computer	*Gazzarri Maurizio*	51
02/06/19	**Nazione Pisa**	**7**	Fermi entrò alla Normale a 17 anni. Legame indissolubile con la città	*Gazzarri Maurizio*	53
02/06/19	**Secolo XIX**	**32**	Curare il tumore del colon-retto La speranza da una spezzina	*Mereta Federico*	54

Tirreno Pisa-Pontedera
02-GIU-2019
da pag. 13
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 8431 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 25 %

Il Comune continuerà a sostenere il progetto con l'impegno ad estendere le attività a tutte le fasce della popolazione

Un premio dedicato alle intuizioni del professor Aldo Pinchera

L'INTERVENTO

Ne ha fatta di strada in questi anni il progetto "Pisa città che cammina", sia concretamente con le centinaia di chilometri percorsi con leggerezza e il sorriso sulle labbra dai tantissimi anziani e bambini che vi hanno preso parte, sia idealmente se è vero che quest'iniziativa, nata da una delle tanti grandi intuizioni del professor Aldo Pinchera, è divenuta una delle buone prassi da prendere a modello a livello europeo, tanto da essere premiata il 15 maggio scorso a Bruxelles dall'Easo, l'associazione europea per gli studi sull'obesità, in occasione dell'Obesity Day che è stato celebrato in tutto il continente il 18 maggio con Pisa tra le città capofila delle iniziative.

Abbiamo dedicato il premio al professor Pinchera, consegnandolo nelle mani della signora Maria "Chicchi" Pinchera, la moglie del luminare pisano: un atto doveroso per un uomo e un medico straordinario che tanto ha dato alla nostra città ed a cui si devono moltissime intuizioni che poi hanno fatto strada.

Il riconoscimento ricevuto, però, è anche uno sprone ed un motivo per continuare sulla strada che abbiamo intrapreso, in favore della promozione di stili di vita sani, una necessità anche nel nostro territorio se è vero che l'indagine "Passi" del 2012 segnalava la Zona Pisana tra quelle con il più alto indice di obesità (11, 98% della popolazione residente) e con la quota più elevata di cittadini che con bassa o assente attività fisica (30, 84%). Da allora, sicuramente, la situazione è un po' migliorata, grazie anche ad interventi come "Pisa città che cammina". Ma dobbiamo continuare ed intensificare ulteriormente i nostri sforzi. L'ho già detto in diverse occasioni e lo ripeto: come assessore alle politiche sociali del Comune di Pisa e come presidente della Società della Salute della zona pisana sono impegnata a sostenere "Pisa città che cammina" ed a fare in modo che in futuro possa essere esteso, oltre che ad anziani e bambini, anche alle fasce d'età intermedia e, in generale, ai soggetti affetti da patologie con rischio di obesità.

—

Gianna Gambaccini
(assessore politiche sociali del Comune di Pisa e presidente Società della Salute - Zona Pisana)

La consegna del premio alla signora Pinchera

Tirreno Pisa-Pontedera
02-GIU-2019
da pag. 27
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 8431 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 34 %

Grazie all'iniziativa di Edoardo il 16 giugno in campo al Corsini le "stelle" fucecchiesi, i fondi saranno devoluti all'Airc

Lei lotta contro un tumore, lui le regala una partita per dare un calcio al cancro

DONO D'AMORE

Scriveva Antoine de Saint-Exupéry, l'autore de Il Piccolo Principe, che "Amore non è guardarci l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione". Che, in questo caso, è la direzione della vita, del dare – insieme – metaforicamente un calcio al cancro al seno. Protagonisti di questa storia sono due fucecchiesi, fidanzati da 4 anni: Edoardo Parisi e Chiara Giuntoli. Lui che lavora nell'azienda di famiglia, lei per un'importante casa di moda; la vita scorre serena, finché non si manifesta uno spettro sullo sfondo della loro felicità.

Nell'estate scorsa Edoardo e Chiara sono in vacanza in Messico, quando Chiara nota che qualcosa nel suo corpo non va; si è sempre controllata, anche più della media, ma non basta. Chiara va in ospedale e scopre di avere un tumore: non ha ancora 34 anni, quindi non può essere assolutamente preparata ad affrontare una sfida del genere. Ma, grazie all'amore del fidanzato, dei familiari e degli amici, inizia il percorso di cure a Cisanello, fatto di chemio «belle toste». Poi ad aprile Chiara si opera e adesso sta meglio, anche se il percorso non è ancora terminato. Nel frattempo – nella testa di Edoardo – si insinua un'idea. Ha sempre giocato a calcio, è la sua più grande passione. Così decide di fare un regalo a Chiara: «Non sono un dottore – racconta – quindi non avrei potuto fare niente per lei, se non starle accanto. Però mi sono ripromesso che quando sarebbe stata meglio avremmo organizzato una partita di calcio per raccogliere fondi a favore della ricerca». L'evento – sostenuto da negozi e aziende fucecchiesi oltre che dalla società di calcio bianconera – andrà in scena domenica 16 giugno alle 21 al Tre Archi di Fucecchio e vedrà in campo ex compagni di Edoardo, sia del Fucecchio che di altre squadre, divisi fra "Campioni di Fucecchio" e "All Stars". Ci sarà anche Renzo Uliveri e forse Luciano Spalletti.

A guidare le squadre due storici mister fucecchiesi: Mauro Marchi e Massimiliano Alvini. Gli spettatori potranno lasciare un contributo, che andrà all'Airc e all'Associazione Senologica Internazionale di Pisa, che ha sede dove Chiara «è stata coccolata in tutto e per tutto». Quando si parla di malattia, si entra in un mondo dove ci si deve muovere in punta di piedi. Edoardo e Chiara li becchiamo sul divano di casa, mentre guardano la penultima tappa del Giro d'Italia. Un momento di quella quotidianità che hanno cercato in questi mesi, perché Chiara ha voluto condurre la sua vita come prima: «Quando me l'hanno detto – racconta – mi sembrava di essere in un film, con la differenza che la sfortunata protagonista ero io. Ho tenuto nascosto per tanto tempo quello che stavo vivendo, pochissime persone lo sapevano. E a tutte quelle che mi sono vicine devo dire grazie. Edo è sempre tornato a casa dal lavoro col sorriso, mi ha sempre promesso che sarebbe andato tutto bene, mi ha continuamente ripetuto che ero bellissima, anche quando piangevo perché non riconoscevo più il mio corpo. Non sono ancora guarita ma voglio vivere la mia vita, a gennaio avevamo già prenotato le vacanze estive». –

Marco Sabia

Edoardo Parisi e Chiara Giuntoli

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Tirreno Pistoia-Montecatini-Empoli-Prato
02-GIU-2019
da pag. 17
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 35 %

Grazie all'iniziativa di Edoardo il 16 giugno in campo al Corsini le "stelle" fucecchiesi, i fondi saranno devoluti all'Airc

Lei lotta contro un tumore, lui le regala una partita per dare un calcio al cancro

DONO D'AMORE

Scriveva Antoine de Saint-Exupéry, l'autore de Il Piccolo Principe, che "Amore non è guardarci l'un l'altro, ma guardare insieme nella stessa direzione". Che, in questo caso, è la direzione della vita, del dare – insieme – metaforicamente un calcio al cancro al seno. Protagonisti di questa storia sono due fucecchiesi, fidanzati da 4 anni: Edoardo Parisi e Chiara Giuntoli. Lui che lavora nell'azienda di famiglia, lei per un'importante casa di moda; la vita scorre serena, finché non si manifesta uno spettro sullo sfondo della loro felicità.

Nell'estate scorsa Edoardo e Chiara sono in vacanza in Messico, quando Chiara nota che qualcosa nel suo corpo non va; si è sempre controllata, anche più della media, ma non basta. Chiara va in ospedale e scopre di avere un tumore: non ha ancora 34 anni, quindi non può essere assolutamente preparata ad affrontare una sfida del genere. Ma, grazie all'amore del fidanzato, dei familiari e degli amici, inizia il percorso di cure a Cisanello, fatto di chemio «belle toste». Poi ad aprile Chiara si opera e adesso sta meglio, anche se il percorso non è ancora terminato. Nel frattempo – nella testa di Edoardo – si insinua un'idea. Ha sempre giocato a calcio, è la sua più grande passione. Così decide di fare un regalo a Chiara: «Non sono un dottore – racconta – quindi non avrei potuto fare niente per lei, se non starle accanto. Però mi sono ripromesso che quando sarebbe stata meglio avremmo organizzato una partita di calcio per raccogliere fondi a favore della ricerca». L'evento – sostenuto da negozi e aziende fucecchiesi oltre che dalla società di calcio bianconera – andrà in scena domenica 16 giugno alle 21 al Tre Archi di Fucecchio e vedrà in campo ex compagni di Edoardo, sia del Fucecchio che di altre squadre, divisi fra "Campioni di Fucecchio" e "All Stars". Ci sarà anche Renzo Ulivieri e forse Luciano Spalletti.

A guidare le squadre due storici mister fucecchiesi: Mauro Marchi e Massimiliano Alvini. Gli spettatori potranno lasciare un contributo, che andrà all'Airc e all'Associazione Senologica Internazionale di Pisa, che ha sede dove Chiara «è stata coccolata in tutto e per tutto». Quando si parla di malattia, si entra in un mondo dove ci si deve muovere in punta di piedi. Edoardo e Chiara li becchiamo sul divano di casa, mentre guardano la penultima tappa del Giro d'Italia. Un momento di quella quotidianità che hanno cercato in questi mesi, perché Chiara ha voluto condurre la sua vita come prima: «Quando me l'hanno detto – racconta – mi sembrava di essere in un film, con la differenza che la sfortunata protagonista ero io. Ho tenuto nascosto per tanto tempo quello che stavo vivendo, pochissime persone lo sapevano. E a tutte quelle che mi sono vicine devo dire grazie. Edo è sempre tornato a casa dal lavoro col sorriso, mi ha sempre promesso che sarebbe andato tutto bene, mi ha continuamente ripetuto che ero bellissima, anche quando piangevo perché non riconoscevo più il mio corpo. Non sono ancora guarita ma voglio vivere la mia vita, a gennaio avevamo già prenotato le vacanze estive». –

Marco Sabia

Edoardo Parisi e Chiara Giuntoli

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

SOLIDARIETA' RINNOVATO IL GEMELLAGGIO FRA LE PUBBLICHE ASSISTENZE DELLE 4 ANTICHE CITTA'

«Una rete di soccorsi fondamentale per la popolazione»

LA REGATA delle Repubbliche Marinare non è solo competizione sull'acqua, ma l'occasione per creare legami profondi e proficui tra le quattro città che rappresentano la tradizione marinara d'Italia. Lo ha dimostrato il rinnovato gemellaggio – nato ad Amalfi nel 2016 – fra le Pubbliche Assistenze di Pisa, Amalfi, Genova e Venezia durante una cerimonia ieri nella sala dello Scrutinio di Palazzo Ducale. I rappresentanti istituzionali hanno ringraziato i presidenti delle Pubbliche Assistenze presenti per l'opera di volontariato che svolgono nelle proprie città con impegno quotidiano «Il mondo del volontariato anche a Pisa – dichiara il sindaco Michele Conti, a Venezia – si compone di varie sigle formando un sistema integrato fondamentale per assistere la popolazione in situazioni di emergenza grandi e piccole. Senza di loro noi rappresentanti degli enti locali non saremmo in grado di assolvere alcune funzioni in modo compiuto. Il ringraziamento a tutti loro è davvero sentito: li abbiamo visti di recente all'opera, purtroppo, durante l'incendio del Monte Pisano, li vediamo tutti i giorni nelle nostre strade». Alla cerimonia è intervenuto anche Daniele Vannozzi, presidente Pubblica Assistenza Pisa: «Gli amici di Venezia ci hanno fatto provare l'idroambulanza, un mezzo che dà il senso delle difficoltà territoriali in cui noi volontari ci muoviamo quotidianamente. Questo scambio di esperienze ci arricchisce molto e rinsalda il legame fra noi volontari che spesso ci incrociamo in scenari di emergenza in cui abbiamo il tempo di scambiarci soltanto uno sguardo».

PALAZZO DUCALE La cerimonia del gemellaggio ieri nel salone dello Scrutinio a Venezia

CRONACA PISA
LE NOSTRE TRADIZIONI
Il galeone rosso terzo a Venezia

La buona NOTIZIA

LA SALUTE D'ESTATE

TUTTO pronto per l'estate. Sul litorale pisano però non si pensa soltanto alla tintarella, ai tuffi e al divertimento. Si pensa anche e soprattutto a permettere ai vacanzieri (e non solo) di godere di tutto ciò in sicurezza, senza preoccupazioni. In particolare per i piccoli, che da ieri potranno contare su un servizio di guardia pediatrica privata. L'assistenza è garantita per tutta l'estate – da giugno ad agosto – il martedì (dalle 16.30 alle 18.30) e il sabato (9-11) nell'ambulatorio di via Ivizza 2/B a Marina di Pisa. Tutto con accesso diritto. A pagamento ma preziosa per tutte le famiglie che da oggi avranno un punto di riferimento in più.

LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Nuova raffica di furti nei negozi
CITTA' BLINDATA

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

Lutto per il dottor Sgrilli L'ultimo caloroso saluto

Porta a Lucca

ULTIMO saluto ieri pomeriggio a Roberto Sgrilli, storico medico di famiglia che intere generazioni di pisani ricordano con affetto. Roberto Sgrilli aveva 67 anni e risiedeva a Porta a Lucca. A portarlo via dall'affetto della moglie e del figlio un malore improvviso. Tanta e calorosa ieri la partecipazione alla cerimonia che si è svolta nella cappellina del cimitero di via Pietrasantina.

CRONACA PISA
LE NOSTRE TRADIZIONI
Il galeone rosso terzo a Venezia

SERVIZI

Sulle ambulanze anche gli infermieri Una realtà in 4 Comuni

BIENTINA. Infermieri e soccorritori del 118 debuttano, in via sperimentale per sei mesi, sulle ambulanze dei centri di Bientina, Calcinaia, Santa Maria a Monte e Buti. Tecnicamente si chiamano ambulanze "India". E sono realtà presenti sul territorio nazionale, in diverse regioni, da molti anni. Svolgono egregiamente il loro compito: forniscono soccorso avanzato nel sostegno delle funzioni vitali (BLS) attraverso l'esecuzione di manovre salvavita e la somministrazione di farmaci in base a protocolli definiti dalla Centrale Operativa 118. Per la provincia di Pisa si tratta di una novità, un servizio in più sul territorio e per i cittadini, come è stato spiegato, ieri mattina, nel corso della cerimonia che ha dato il via al servizio, proprio nel giorno in cui a Bientina si è svolta la festa della pace e la piazza principale della cittadina era "tirata a lucido". A fare gli onori di casa il sindaco di Bientina, **Dario Carmassi**, insieme ai primi cittadini di Santa Maria a Monte, **Ilaria Parrella** e di Calcinaia **Cristiano Alderigi**, alla sua prima uscita in veste da sindaco, il vicesindaco di Buti, **Maurizio Matteoli**, e la parlamentare del Pd, **Lucia Ciampi**, oltre al dottor **Paolo Tognarelli** del 118, al presidente provinciale delle Misericordie Pisane **Maurizio Novi** e quello delle Pubbliche Assistenze, **Graziano Pacini**. Ma soprattutto era presente un mini esercito di volontari e di rappresentanti delle associazione del territorio. Tutti insieme, senza divisioni e colori a seconda dell'appartenenza a questa a all'altra associazione (nel progetto è coinvolta anche la Croce Rossa italiana).

Da ora in poi sulle ambulanze di questi comuni, a turnazione in servizio stand by di emergenza, sarà presente un infermiere del servizio emergenza territoriale. Ognuno opererà sulla base di protocolli specifici e secondo quelle che sono le proprie competenze. Il nuovo servizio, integra la risposta di più professionalità del servizio emergenza 118. «L'infermiere insieme all'equipaggio, composto da volontari, garantirà anche costantemente nella fascia diurna un pronto impiego in caso di trasferimenti di pazienti critici dall'ospedale di Pontedera verso presidi più specializzati per specifiche patologie», ha spiegato Novi, ricordando lo sforzo che sostengono le associazioni in un periodo in cui non sempre è facile trovare volontari che assicurino un certo ricambio generazionale. «Non è stato facile mettere insieme nel turno tre persone, dalle 8 alle 20. La abbiamo fatto perché ci crediamo, sarà anche un'occasione di crescita per i nostri soccorritori», ha concluso ricordando Marco Bagnoli, infermiere del 118 morto a 44 anni e che era stato tra i primi a credere in questo progetto. «Mi dicevano proprio in questi giorni che il 40% degli anziani con più di 70 anni sono soli, il nuovo servizio andrà incontro anche a queste esigenze», ha aggiunto il sindaco di Calcinaia. Tognarelli, in rappresentanza dell'Asl Toscana Nord Ovest, ha finito un dato. «Come 118 riusciamo a fare ripartire il cuore nel 30% degli arresti cardiaci. Numeri importanti, se si pensa che nelle città cardioprotette, dove c'è una diffusa rete di defibrillatori, la percentuale è del 33-34% per cento. Questo nuovo sistema aiuterà ulteriormente». –

S.C.

PONTEDERA
DON CARLO
Il campetto per l'integrazione non fa dormire più nessuno
RITIRIAMO IL TUO USATO
CAPPAGLI

Tirreno Pisa-Pontedera
02-GIU-2019
da pag. 28
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
foglio 1 / 2
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 8431 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 29 %

LA RASSEGNA

Un giardino di bellezza, arte e soprattutto salute della pelle

La dottoressa Teresa Sichetti promotrice di una serie di incontri sulla dermatologia Si parte il 7 giugno con il primo appuntamento (alle 18) su "La cute incontra il sole"

PISA. Tre incontri per conoscere la nostra pelle e nello stesso senso esaltare i giovani talenti, tra bellezza esteriore ed interiore.

È questo il cuore della nuova iniziativa "La Dermatologia incontra l'arte", un evento legato al Giugno Pisano promosso dalla dermatologa pisana **Teresa Sichetti**. Tre appuntamenti, ad ingresso libero, che si svolgeranno nel giardino della dottoressa in via della Foglia, una vera e propria bomboniera nel cuore di Pisa, uno spazio culturale che in passato ha ospitato serate jazz, presentazioni di libri e i primi talk show legati alla Pisaniana.

Si tratta di un evento, culturale e medico nello stesso tempo, molto sentito, presentato ieri mattina, nel grazioso giardino di via La Foglia, dalla stessa ideatrice e padrona di casa, **Teresa Sichetti**, insieme all'estetologa **Silene Turchi**, e ai docenti dell'Istituto d'arte Russoli di Pisa, **Mariangela Lofaro** e **Giulio Gamberucci**. Con loro anche **Edna Ghobert**, presidente dell'Associazione Senologica Internazionale.

«Questa iniziativa nasce come un omaggio alla bellezza – ha spiegato la dottoressa Sichetti – ma soprattutto per dare una mano a tanti giovani, molto bravi, che in questo tempo della nostra vita, non semplice, si stanno aprendo una strada nel mondo della dermatologia».

Si comincia venerdì 7 giugno, alle 18, con "La cute incontra il sole", per proseguire sabato 22 giugno con "La pelle specchio della nostra salute", per finire venerdì 28 giugno con "50 anni e non sentirli illuminiamo anche la nostra pelle".

I salotti tematici saranno condotti direttamente da Teresa Sichetti insieme a Silene Turchi con ospiti a sorpresa che interverranno di volta in volta.

Ma le novità non finiscono qui. Anche il giardino sarà al centro degli incontri, poiché mentre la dottoressa Sichetti con Silene Turchi racconteranno i segreti della dermocosmesi e della cura della pelle, grazie ad una iniziativa portata avanti da un gruppo di studenti, e alla collaborazione fornita dall'Istituto d'Arte Russoli, insieme alla sua dirigente scolastica, la professoressa **Gaetana Zoel**, gli ospiti del giardino potranno vedere al lavoro gli allievi del Russoli che realizzeranno per l'occasione un'opera. Opere che nella serata finale, alla presenza della presidente dell'Associazione Senologica Internazionale Edna Ghobert, verranno battute all'asta e il cui ricavato sarà donato ad una importante realtà a sostegno della lotta dei tumori al seno. Gli incontri sono pubblici ed aperti a tutti.

«Chiunque è il benvenuto – afferma Teresa Sichetti – per ascoltare esperti del settore che elargiranno consigli utilissimi per la nostra pelle, tutti naturalmente nel segno della bellezza».

Per saperne più è possibile contattare il numero 328 2666064. —

Roberta Galli

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I promotori della rassegna di appuntamenti

LA NAZIONE
MASSA CARRARA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4889 - Lettori: 48000: da enti certificatori o autocertificati
02-GIU-2019
da pag. 4
foglio 1
Superficie: 28 %

MASSA

L'Ospedale del Cuore supera l'«esame» dell'Istituto Negri

■ A pagina 4

L'Opa promosso a pieni voti

Una valutazione «terza» pone la struttura ai vertici nazionali

LA BUONA SANITÀ? E' quella che si mette in gioco e che non teme la valutazione di specialisti che leggono, nei numeri, la professionalità. Mettersi in gioco per garantire ai pazienti una qualità della prestazione al top, mettersi in gioco perché il livello di eccellenza alzi ogni anno l'asticella e perché la percentuale di pazienti salvati, pazienti adulti che arrivano in condizioni cliniche complesse, sia sempre superiore: è la logica con la quale lavorano i professionisti dell'Opa, dell'Ospedale del Cuore di Montepepe che si sottopongono ogni anno volontariamente e senza alcun obbligo ad una sorta di esame, di valutazione «terza» che viene fatta dall'Istituto Mario Negri di Milano, la sezione di Bergamo. Una specie di esame difficile per chi non è addentro ai numeri ed alle statistiche, una valutazione complessa basata su parametri scientifici. Un esame che anche quest'anno è stato superato dall'Opa, che rende il territorio apuano un'eccellenza a livello internazionale, a pieni voti. I dati statistici raccontano il livello di sanità che l'Opa garantisce ai suoi pazienti. Alla valutazione dell'Istituto Mario Negri si sottopongono 18 strutture sanitarie di cardiochirurgia per un bacino di pazienti che nel 2018 ha sfiorato gli 11mila. «Uno dei dati che emerge dalla valutazione dell'Istituto Negri - spiega Paolo Del Sarto, direttore del reparto di Terapia Intensiva - riguarda il numero dei pazienti con quadro clinico complesso che riusciamo a salvare, circa il 48% in più se fossero stati operati in una terapia intensiva che lavora come la media delle terapie intensive che aderiscono al progetto che si chiama "Margherita - Prosafe". In sostanza vite salvate. Il secondo dato che rende questa valutazione importante riguarda i tempi delle dimissioni: l'Opa dimette, senza che i pazienti debbano ricorrere a strutture di riabilitazione, un numero di pazienti che equivale a più del doppio rispetto alle altre terapie intensive. Inoltre per quanto riguarda la percentuale delle trasfusioni la nostra è inferiore del 73%. Questo significa che facciamo un uso del sangue appropriato». Se si scorre la valutazione dell'Istituto Mario Negri i dati che promuovono l'Opa sono anche altri, ma questi tre parametri sono il fiore all'occhiello per una struttura che ha fatto deiazienti la propria famiglia.

INTANTO, Luciano Ciucci è stato nominato commissario dell'Opa in attesa che venga fatta la selezione per la nomina del nuovo direttore generale della struttura di Montepepe. In primavera l'Opa, quando è scaduto il secondo mandato di direttore generale di Luciano Ciucci, era stato al centro di notizie inesatte che riguardavano il futuro della struttura che, come dimostrano anche i dati del servizio, gode di ottima salute. La soluzione di nominare Luciano Ciucci commissario è stata fatta nell'ottica di una logica di continuità dei vertici che rappresenta un asso nella manica dell'ospedale del cuore dove con la professionalità vanno di pari passo la passione e lo spirito di squadra.

maria nudi

MEDICO Paolo Del Sarto, direttore della Terapia Intensiva

L'ATTESA
Luciano Ciucci è stato nominato commissario dell'Ospedale

LA NAZIONE
MASSA CARRARA & LUNIGIANA
Schianto, muore madre di tre figli
E ORA...I BAGNI!
COM.FER.CA

L'Opa promosso a pieni voti
ORSI
LE MIGLIORI TECNOLOGIE PER OGNI STAGIONE

LA NAZIONE
PRATO
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
02-GIU-2019
da pag. 11
foglio 1 / 3
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6323 - Lettori: 63000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 83 %

ANTONIO SARNO GUIDA L'UNITA' DI OTORINOLARINGOIATRIA IN OSPEDALE

Medico, filosofo e anche... Ironman «Abbiamo un reparto d'eccellenza»

HA GIRATO il mondo con il padre comandante di navi, poi la sua patria di adozione è stata il Sud Africa fino ad approdare a Prato, città scelta per crescere i due figli e per svolgere ai massimi livelli la sua professione di medico della sanità pubblica. E' Antonio Sarno, 45 anni, direttore dell'unità operativa di otorinolaringoiatria del Santo Stefano, che fuori dall'ospedale indossa abiti sportivi per ingaggiare gare da Ironman o saltare in sella alla moto, sua grande passione.

Come è arrivato a Prato?

«Ho abitato in 9 città, in 5 Paesi e in 3 continenti. La Toscana è il popolo più africano che c'è in Italia, con un cuore grande. Arrivo qui con un background multietnico che mi fa sentire a casa e penso che Prato ce la possa fare a raggiungere l'integrazione intesa come risorsa. Bisogna volerle bene e applicare la filosofia dell'Ubuntu, ovvero io sono ciò che sono in virtù di ciò che tutti siamo. Ho vissuto la fine dell'apartheid in Sud Africa, a Durban dove ho abitato dall'età di 10 anni. Ho frequentato una scuola per ragazzi bianchi e neri. Sono venuto in Italia per studiare all'Università Cattolica a Roma. A 25 anni mi sono innamorato di Firenze e della Toscana. E qui sono rimasto».

Lei con la sua equipe ha fatto crescere molto il reparto di otorino.

«Ho avuto molte occasioni e proposte per andare a lavorare altrove, anche all'estero. Ma amo il sistema sanitario italiano che è fantastico, unico vero sistema pubblico aperto a tutti. Dopo il dottorato di ricerca a Firenze, mi sono dedicato anima e corpo a Prato e abbiamo iniziato ad investire nel nostro settore, passando da 200 pazienti operati all'anno nel 2005-2006 agli oltre 1.200 attuali. Il progetto che stiamo sviluppando ha il pieno sostegno del direttore generale dell'Asl Toscana Centro, Paolo Morello Marchese».

In un ospedale come Prato senza università è possibile avere eccellenze.

«Abbiamo la possibilità di fare interventi all'avanguardia, per cui arrivano a farsi operare a Prato molti pazienti anche da fuori regione: in un solo intervento facciamo asportazione del tumore e ricostruzione di alcune parti, come lingua, volto, esofago. Così diamo la possibilità ai pazienti di avere una migliore qualità di vita».

Una sanità all'avanguardia in una struttura pubblica.

«Questo è possibile grazie alla lungimiranza della direzione e al fatto che vi lavorano persone altamente qualificate e che amano ciò che fanno. Siamo arrivati al top, usiamo tecniche mini-invasive e allo stesso tempo abbiamo attivato un progetto con il dottor Franco Trabalzini per eseguire la grande chirurgia dell'orecchio. La mia speranza è che si consolidi quanto fatto fino ad oggi e che i giovani specializzandi possano venire al Santo Stefano».

Fra i suoi pazienti anche qualche personaggio famoso.

«E' venuto Nibali per un suo familiare. Mi ha lasciato una dedica scritta per incoraggiare i miei pazienti: su un poster con l'immagine di una strada in salita ha scritto "tornante dopo tornante, passo dopo passo stringi i denti vai avanti. E arriverai alla vetta"».

A proposito: lei non vive di sola medicina, ma c'è chi la conosce per la sua attività di Ironman.

«Sì, è una mia grande passione che coltivo con la preparazione quotidiana. Sono momenti che prendo per me stesso, per scaricare la tensione. Prato ha molti spazi per allenarsi: una pista dove pedalare, tante piscine e a portata di mano c'è la campagna per correre con salite di tutte le pendenze che vuoi. Di gare ne ho fatte molte: fra le più emozionanti ricordo quelle in Sud Africa e a Barcellona, dove ad attendere gli atleti c'erano centinaia di migliaia di persone».

Il mare e lo sport possono essere veicoli di integrazione.

«Sì, certo e ne ho fatta esperienza diretta nel 2007 quando ho partecipato con il team di mio padre Salvatore alla Coppa America disputata a Valencia. La nostra barca era Shosholoza, il primo team velico a rappresentare l'Africa, formato da giovani di colore e velisti professionisti, che hanno sfidato le grandi potenze mondiali. Vincendo, per di più, su Luna Rossa. Io ero sopra quel giorno: è stata una grande soddisfazione. La posso definire un'esperienza di integrazione: da questo progetto, poi, alcuni ragazzi hanno proseguito la loro vita laureandosi e affermandosi in diverse attività».

Cosa auspica per Prato?

«Amo Prato ed il mio sogno è di rimanere qui a lavorare e a viverci, consolidando quello che si è creato in sanità come patrimonio di Prato. Se fallisse l'esperienza Prato? Penso che tornerei in Sud Africa, dove vive ancora oggi la mia famiglia».

Sara Bessi

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

Chi è

Medicina e sport

Antonio Sarno, 45 anni, è direttore dell'unità operativa otorino del Santo Stefano e fuori dall'ospedale indossa abiti sportivi per partecipare a gare da Ironman o saltare in sella alla moto, sua grande passione.

Antonio Sarno

Giramondo

Ha vissuto in Sud Africa fino a 10 anni. Ha studiato all'università Cattolica a Roma. A 25 anni si è innamorato di Firenze e della Toscana ed è rimasto qui. Ha fatto parte dell'equipaggio di Shosholoza in Coppa America

L'avventura a bordo della Shosholoza in Coppa America con il team sudafricano guidato da Salvatore Sarno (a destra), padre di Antonio

Ha detto

Qui un cuore grande

Ho abitato in 9 città, in 5 Paesi e in 3 continenti. La Toscana è il popolo più africano che c'è in Italia, con un cuore grande. L'integrazione è possibile

All'avanguardia

Abbiamo la possibilità di fare interventi all'avanguardia, per cui arrivano a farsi operare a Prato molti pazienti anche da fuori regione

MODELLO UNICO
«Non vado all'estero, la vera sanità pubblica esiste solamente qui»

FUTURO IN CITTA'
«La famiglia è in Sud Africa ma amo stare qui e vorrei rimanere a viverci»

Ironman

Triathlon estremo e gare massacranti

L'Ironman è una delle distanze standard del triathlon (nuoto, ciclismo e corsa), caratterizzata da 3,86 km di nuoto, 180,260 km in bici e 42,195 km di corsa.

CORRIERE FIORENTINO
02-GIU-2019
da pag. 15
Dir. Resp.: Paolo Ermini
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4147 - Lettori: 34000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 2 %

PRATO

L'Asl sostituisce il medico sotto accusa

L'Asl Toscana Centro rimpiazza Vieri Riccioni, il medico pratese oggetto di procedura disciplinare, e a rischio di radiazione, per l'accusa di esami inutili e parcelle al nero. Dopo la revoca della convenzione con Riccioni, da domani nel suo stesso ambulatorio di via Pistoiese 172/m sarà disponibile il sostituto.

IL TELEGRAFO
Livorno
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
02-GIU-2019
da pag. 17
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 2074 - Diffusione: 1044 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 30 %

Caos ambulanze, caso in Regione

Marchetti, Forza Italia: «Così si genera disparità nel soccorso»

RIFORMA
Il progetto 'India' prevede a bordo un infermiere al posto del medico
di ROBERTO MEDICI

NON SI PLACANO le polemiche in merito alla vicenda della possibile partenza anche all'Elba, dal 15 giugno, del progetto 'India' che, nell'ambito della riforma strutturale del servizio 118, prevede la presenza a bordo delle ambulanze di un infermiere al posto del medico. Una 'soluzione che verrebbe adottata solo in uno dei due consueti punti di emergenza territoriale (Pet) operativi in estate nei due versanti dell'isola, quello con competenza sulla parte orientale, creando una sorta di 'disparità di trattamento' rispetto all'altro. Il caso è già finito in Regione. A portarcelo è stato il capogruppo di Forza Italia Maurizio Marchetti che lo ha fatto oggetto di un'interrogazione a risposta scritta attraverso la quale chiede chiarimenti alla giunta ed in particolare all'assessore Stefania Saccardi, «La Regione – attacca Marchetti – pare non voler capire che medici e infermieri sono entrambe figure indispensabili e non interscambiabili nella filiera del soccorso. A maggior ragione quando si interviene su aree delicate come le isole. Voglio che la regione metta nero su bianco le proprie giustificazioni per questa operazione. All'Elba da anni si susseguono i patti per il mantenimento degli standard sanitari e le promesse ai cittadini ma poi, fuori dalle ribalte elettorali, il Pd sfoglia l'offerta di salute via via come un carciofo. Noi non ci stiamo. Qui si va a sfilare da un intero versante dell'isola la competenza medica legata in particolare a diagnosi e scelta terapeutica. Si genera una disparità nel soccorso».

A PRENDERE posizione è anche il sindacato Smi che rappresenta la quasi totalità dei medici convenzionati che prestano servizio nelle postazioni territoriali d'emergenza e al pronto soccorso di Portoferraio. «Considerato che questo "riordino" scatena polemiche sulla sicurezza, crea "ansia" ai sindaci ed ai cittadini, non porta risparmio e può essere strutturato in un modo migliore e condiviso – afferma il segretario toscano dello Smi Michele Marini- in una nota inviata al direttore generale dell'Asl - la domanda è: perchè farlo subito? La carenza dei medici è innegabile. La stessa situazione si è però presentata lo scorso anno e negli anni precedenti, con gli stessi numeri a disposizione ed il servizio è stato garantito grazie alla abnegazione e al sacrificio dei colleghi medici di tutta la Asl. Numerose altre regioni hanno riaperto i corsi di abilitazione all'esercizio della medicina d'urgenza territoriale per garantire la tenuta del sistema. La Toscana non organizza corsi da oltre 10 anni».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA NAZIONE
Pistoia Montecatini
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 6213 - Lettori: 65000: da enti certificatori o autocertificati

SANITA'

Agostiniani e Florio nominati primari di tutta l'Asl centro

MONTI ■ A pagina 4

Pistoia guadagna sei super medici

Agostiniani e Florio a capo dei reparti dell'intera Asl Toscana centro

CONFERME

Giannessi, Panigada Cantini e Paolini confermati alle direzioni dei dipartimenti

IL DOTTORE Rino Agostiniani è diventato direttore di area della pediatria, mentre il collega Pasquale Florio quello della ginecologia-ostetricia. I super primari pistoiesi, con la nuova delibera del direttore generale Paolo Morello, salgono per l'Asl toscana centro (Firenze-Pistoia-Prato ed Empoli), da quattro a sei. La presenza della città del Micco cresce quindi all'interno dell'area vasta andando a conquistare i vertici di reparti fiorentini e pratesi. In pratica Agostiniani, già primario del reparto di pediatria del San Jacopo, ora supervisionerà l'operato dei colleghi pratesi, empolesi e fiorentini sulla cura dei bambini.

Stesso incarico per Florio a capo della ginecologia di Pistoia. Anche lui è salito ai vertici ed è così diventato «primario dei primari» di tutta l'area. Si tratta di un segnale importante per la sanità locale che porterà sicuramente a miglioramenti nella gestione dei pazienti, degli accessi e delle cure. Non solo, rispetto al passato in cui tali incarichi erano stati affidati a medici fiorentini e pratesi , questa volta la tenndenza è stata evidentemente quella di valorizzare i professionisti che lavorano negli ospedali dell'area pistoiese. Insieme ad Agostiniani e Florio, infatti, sono stati confermati alla direzione di area altre sei figure pistoiesi: due tecnici e quattro medici.

SI TRATTA di Luciano Lippi, a capo della gestione delle risorse umane; Ermes Tesi del dipartimento area tecnica, figura che si sta occupando in prima persona di tutte le demolizioni in corso nell'area dell'ex ospedale del Ceppo. Con loro c'è poi la dottoressa Grazia Panigada per il dipartimento delle specialistiche mediche, area medicina, Sandro Giannessi per quanto riguarda la chirurgia generale, Piero Paolini per il 118 e Stefano Cantini per la veterinaria e sicurezza alimentare.

I nuovi super medici sono entrati di diritto a lavoro da ieri, sabato 1 giugno. L'incarico affidato dal direttore generale Morello avrà la durata di tre anni. Per chi è alla direzione di strutture complesse l'incarico invece proseguirà per i prossimi cinque anni.

Michela Monti

LA NAZIONE
PISTOIA MONTECATINI
Muore in moto sulla Porrettana
STOP ALLE AUTO
SANITÀ & SERVIZI
Pistoia guadagna sei super medici

Rino Agostiniani è stato nominato a capo del dipartimento pediatrico

Pasquale Florio

IL PRIMARIO: «QUANDO NON È ROTTO, LA SCOPERTA È INCIDENTALE»

Quella dilatazione dell'arteria che può avvenire a tutte le età

LIVORNO. Al padiglione 16, nel sotterraneo del blocco nuovo dell'ospedale, sotto l'equipe di Prosetti ogni anno vengono effettuate ottomila risonanze magnetiche e tredicimila Tac, metà delle quali in situazioni di emergenza su pazienti provenienti dal pronto soccorso.

Ma quella diagnostica è solo una parte delle attività effettuate da Neuroradiologia. L'altra, ancor più delicata, è quella terapeutica, svolta in sala angiografica. Nella stragrande maggioranza si tratta di un'attività che decide il destino dei pazienti, tra la vita e la morte: aneurismi, ictus, ischemie cerebrali e midollari, fratture vertebrali e della colonna.

Tra i pazienti ci sono anche tanti giovani, perché l'aneurisma, ad esempio, è una patologia che non conosce età, come conferma il caso del 45enne con 5 aneurismi.

Quando non sono rotti, gli aneurismi sono asintomatici. «Li scopriamo incidentalmente con le risonanze o con l'angiotac. Può esserci un elemento di familiarità, ma non è essenziale. Se si forma l'aneurisma significa che si ha una malattia della parete dell'arteria, ma finché non viene scoperto…», spiega Prosetti.

L'aneurisma è una dilatazione della parete di un'arteria cerebrale e si forma in un punto che è più debole per un difetto congenito. Può manifestarsi con emorragia cerebrale, ma anche con la comparsa di un deficit neurologico causato dalla compressione dell'aneurisma sulle strutture nervose.

Sono possibili due tipi di trattamento: chirurgico ed endovascolare. Il primo, eseguito con tecnica microchirurgica, consiste nel chiudere la base dell'aneurisma con apposite clip metalliche. Nell'altro l'aneurisma viene chiuso dall'interno introducendo, mediante un'angiografia, filamenti metallici dentro la sacca dell'aneurisma, che favoriscono la coagulazione del sangue.

Una sala angiografica al 16° padiglione, sede di Neuroradiologia

INTERVENTO DA RECORD

In coma con cinque aneurismi salvato a 45 anni a Neuroradiologia

È stato l'ultimo intervento del primario ospedaliero Daniele Prosetti prima delle pensione
«Temevamo di non riuscire a tenerlo in vita ma ce l'abbiamo fatta» CORSI / IN CRONACA

CASO RECORD IN OSPEDALE

In coma con cinque aneurismi cerebrali salvato a 45 anni a Neuroradiologia

È stato l'ultimo intervento del primario Daniele Prosetti prima delle pensione. «Temevamo di non riuscire a tenerlo in vita»

Giulio Corsi

LIVORNO. Davide, livornese, classe 1974, si è sentito male d'improvviso, mentre era in casa. Un mal di testa terribile, il peggior mal di testa della vita, violento come una martellata dentro al cranio, lo descrivono i testi di medicina.

Il tempo di un urlo, poi ha perso i sensi ed è precipitato a terra. La famiglia ha chiamato l'ambulanza. Quando è arrivato in ospedale era in coma. Aneurisma cerebrale, è stata la diagnosi. Attraverso l'angiografia i medici hanno scoperto non uno, ma cinque, cinque aneurismi a distanza di pochi millimetri l'uno dall'altro, di cui uno rotto.

Una situazione mai vista prima all'ospedale di Livorno: il record - se così si può chiamare - apparteneva ad una donna livornese di 50 anni, a cui la Tac aveva evidenziato 4 aneurismi. *Il Tirreno* aveva raccontato la sua storia qualche mese fa, ma in quel caso non c'erano state rotture. E si era potuto procedere in due tempi, con interventi programmati. Stavolta invece il quadro era decisamente più critico.

Quando Davide è arrivato al pronto soccorso è iniziato il consulto tra neurochirurghi e neuroradiologi per trovare la forma di trattamento migliore, perché a seconda della sede del vaso arterioso può essere preferibile l'intervento chirurgico tradizionale, seppur nella maggiorparte dei casi viene scelto quello endovascolare. E infatti è stato optato per quest'ultimo: in sala angiografica sono entrati il primario di Neuroradiologia **Daniele Prosetti** e il radiologo interventista **Roberto Arpesani**.

«Il paziente era in un coma profondo - racconta Prosetti -, per di più la quantità di sangue uscita dall'aneurisma era notevole e più sangue esce, più è probabile che avvenga uno spasmo nei giorni successivi con conseguente ischemia. Accade nel 10 per cento dei casi e per i pazienti è letale. Devo ammettere che eravamo decisamente pessimisti».

Invece l'intervento è andato bene e il successivo decorso in rianimazione pure: «Abbiamo chiuso l'aneurisma che era sanguinato e siccome ce n'era uno vicinissimo abbiamo trattato anche il secondo. Messi in sicurezza i primi due aneurismi ci siamo fermati, perché più si prolunga l'intervento, più il cervello soffre», spiega Prosetti.

RIANIMAZIONE DECISIVA

Il paziente è stato ricoverato nel reparto di Rianimazione guidato da **Paolo Roncucci**. «Il lavoro che hanno fatto è stato decisivo per salvarlo, sia evitando il rischio ischemico, sia risolvendo un problema polmonare che è intercorso nel frattempo, perché nel primo periodo di coma l'uomo aveva vomitato e il vomito era finito in trachea, il che gli aveva creato problematiche polmonari risolte in rianimazione», continua Prosetti.

50 GIORNI IN OSPEDALE

Era il 27 marzo e il percorso di Davide era appena iniziato: dopo essere uscito dalla Rianimazione, l'uomo è stato ricoverato in Neurochirurgia. Un mese e mezzo di degenza, durante il quale ha dovuto superare un percorso ad ostacoli. Primo perché è subentrata un'infezione ematica: «Quando c'è un germe in circolazione nel sangue, è sicuro che si impianti sullo *stent* e dato che per risolvere i tre aneurismi mancanti avremmo dovuto mettere degli *stent* abbiamo dovuto aspettare. Tra l'altro lo *stent* impone di fare una terapia anticoagulante, ma questa si può fare solo se si è sicuri che non si rompa più l'aneurisma che si era rotto in precedenza e dunque è stato necessario aspettare il tempo che coagulasse il sangue dentro a quello. Si tratta di equilibri molto complicati».

L'ADDIO DI PROSETTI

Il 15 maggio finalmente è arrivato il momento di tornare in sala angiografica: è stato anche l'ultimo intervento di Daniele Prosetti, che da oggi è pensione dopo 32 anni passati agli Spedali Riuniti, di cui gli ultimi 19 anni come primario

IL TIRRENO

In coma con cinque aneurismi salvato a 45 anni a Neuroradiologia

di Neuroradiologia.

«Abbiamo trattato anche gli altri tre aneurismi, utilizzando due delle tre tecniche attualmente a disposizione, gli spirali e gli *stent*. La rimozione è andata bene e dopo un breve ricovero l'uomo è tornato a casa. Adesso sta bene: ci ha raccontato che fumava due pacchetti al giorno, so che ha promesso ai familiari che non fumerà più».

STOP SIGARETTE

Come dicevamo, 5 aneurismi nello stesso paziente rappresentano un caso rarissimo. «Io non li avevo mai visti prima d'ora - racconta Prosetti -. È evidente che ci fosse una malattia di base delle arterie, che nel caso specifico di un soggetto iperteso e gran fumatore, si è accentuata fabbricando così tanti aneurismi».

Il rischio che possano formarsene altri in futuro è concreto. «Per questo andrà tenuto controllato tutta la vita - spiega Prosetti -. Ogni sei mesi dovrà sottoporsi ad angio-risonanza e sicuramente anche ad altre angiografie. Questo ci permetterà, nel caso si formassero altri aneurismi di intervenire in tempo e salvargli la vita».

IL FUTURO DEL REPARTO

Stefania Gaglianone e Roberto Arpesani i due successori

Daniele Prosetti è uno dei medici più conosciuti dai livornesi: dal 2000 è primario di Neuroradiologia. Dal suo reparto ogni anno passano oltre 20mila persone per sottoporsi a Tac o Risonanze. Ma accanto alla diagnostica lui e la sua equipe curano, tra sala angiografica e sala operatoria, un'attività terapeutica delicatissima, nella stragrande maggioranza un'attività che decide il destino dei pazienti, tra la vita e la morte: aneurismi, ictus, ischemie cerebrali e midollari, fratture vertebrali e della colonna ed ernie al disco. Da oggi è in pensione: il suo posto, in attesa del concorso, sarà preso da Stefania Gaglianone per la parte della neuroradiologia e da Roberto Arpesani per l'attività interventistica.

Il radiologo interventista Roberto Arpesani e il primario di Neuroradiologia Daniele Prosetti. Sul monitor l'immagine dei 5 aneurismi cerebrali

IL TIRRENO
MASSA-CARRARA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
02-GIU-2019
da pag. 2
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4031 - Lettori: 40000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 23 %

LA SANITÀ SUL TERRITORIO

Dottore di famiglia ma non solo Ora arriva anche l'infermiere

Da settembre la nuova figura professionale sarà in servizio alla nostra Asl Come il medico curante, è il riferimento per prevenzione e malattie croniche

MASSA. L'azienda sanitaria lo ha spiegato più volte: i nuovi ospedali sono per acuti. Vale a dire: gestiscono l'insorgenza della malattia o l'evento grave. Il malato cronico deve trovare risposte nel e dal territorio. E il territorio deve lavorare per la prevenzione. Una vera sfida.

Su questo fronte una risposta importante l'Asl la dà e si chiama infermiere di famiglia e di comunità. Una figura professionale che entrerà in servizio da settembre e che è stata istituita dalla Regione con la delibera 597 del 2018.

La nuova figura è stato illustrato nell'ambito del primo incontro formativo che si è svolto venerdì nell'auditorium della Cassa Edile di Pisa in Via Galileo Ferraris e che ha visto la partecipazione di oltre 150 infermieri. All'evento sono intervenuti il direttore sanitario aziendale **Lorenzo Roti**, la direttrice dei servizi sociali **Laura Brizzi**, la direttrice del dipartimento infermieristico ed ostetrico **Chiara Pini**, il direttore del dipartimento della medicina generale **Guglielmo Menchetti**, il direttore del dipartimento delle cure primarie **Fabio Michelotti.** Presenti anche il responsabile della Zona Distretto dell'Elba **Gianni Donigaglia**, la referente del master organizzato al centro formativo di Santa Maria a Colle (Lucca) **Catia Anelli** ed il presidente del comitato aziendale di partecipazione **Giampaolo Gorini**.

«L'istituzione dell'infermiere di famiglia e di comunità - spiega l'azienda sanitaria - permetterà di sviluppare nuovi modelli organizzativi territoriali che rispondano sempre più alla gestione della cronicità, come emerso anche da una riflessione all'interno del dipartimento infermieristico aziendale. La sua funzione primaria è quella di prendere in carico un gruppo ben definito di cittadini, per rispondere ai loro bisogni di assistenza, intercettandoli anche prima che si manifestino».

L'infermiere di famiglia e di comunità rappresenta quindi un punto di riferimento per la cittadinanza anche per quanto riguarda l'informazione sanitaria, la prevenzione, la promozione della salute e l'accesso ai servizi che l'azienda sanitaria mette a disposizione: «Fin dall'inizio - evidenzia la dottoressa Chiara Pini - sono stati coinvolti anche gli altri dipartimenti interessati ai percorsi di assistenza territoriale ed anche gli ordini professionali. L'introduzione dell'infermiere di famiglia e di comunità nei nostri ambiti territoriali, gradualmente a partire dal mese di settembre, comporterà un cambiamento di cultura, che porterà benefici ai cittadini. L'infermiere diventerà infatti il riferimento per una popolazione geograficamente definita e conosciuta e sarà, in sinergia con il medico curante, la figura sanitaria qualificata che si occuperà del gruppo familiare, avvalendosi quando necessario di colleghi esperti in ambiti specifici».

Per assumere il nuovo ruolo è necessario, ovviamente, essere infermieri, quindi aver conseguito la laurea in scienze infermieristiche e poi seguire un'ulteriore formazione ad hoc, che offre il corso inaugurato a Pisa venerdì. Inoltre, nel territorio dell'azienda Toscana Nord Ovest è presente uno specifico master nel polo universitario di Lucca».

Insomma, non soltanto il medico curante, ma anche un altro referente importante in ambito sanitario: l'infermiere di comunità. —

IL PUNTO

Conoscere il territorio per un'azione mirata

L'infermiere di famiglia si occuperà di una comunità di persone e indirizzerà la sua azione in base alle caratteristiche di quella comunità, tenendo presente le fasce di età e i conseguenti bisogni sanitari. L'azione nel territorio consente una conoscenza dettagliata delle specificità della popolazione e dei suoi bisogni.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL TIRRENO
PIOMBINO - ELBA
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
02-GIU-2019
da pag. 8
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 6 %

SANITÀ

Castellacci contro il taglio del medico dell'ambulanza

CAPOLIVERI. «Senza nulla togliere alla grande professionalità della categoria degli infermieri, chiediamo quale sia la logica che ha portato a depauperare l'assistenza in questa zona privando il mezzo della presenza di un medico che ovviamente garantirebbe maggior sicurezza». A porre la domanda è **Enrico Castellacci**, l'ex medico della nazionale di calcio italiana e indicato da **Walter Montagna** come assessore esterno alla sanità in caso di successo elettorale. Castellacci ha letto l'intervento del comitato Elba Salute in merito alla sostituzione nei mesi estivi dell'ambulanza medicalizzata nei territori di Porto Azzurro, Capoliveri e Cavo con un'ambulanza India, attrezzata con un infermiere. «Non c'è alcun dubbio che l'Elba in questi ultimi anni è stata progressivamente penalizzata per quanto riguarda l'assistenza sanitaria con grave disagio dei cittadini stessi – dice Castellacci – sembra che nessuno voglia rendersi conto che un'isola, in quanto tale, ha delle esigenze particolari minimamente confrontabili con quelle della terraferma. Concordo quindi con Semeraro che, aldilà delle indubbie professionalità che ci sono, bisogna invece tutelare la salute degli elbani non solo con le ambulanze con medico a bordo in tutte le zone dell'Elba». —

ELBA
Dissalatore, è muro contro muro Barbetti scrive al Prefetto
Denunciato dai carabinieri l'imbrattatore seriale dei cartelli di benvenuto

SANITÀ

Esami del sangue, ora serve la prenotazione

PISTOIA. Più facile e veloce eseguire un esame del sangue nei presidi sanitari della zona di Pistoia grazie alla nuova programmazione aziendale su appuntamento. Per richiedere la prenotazione i cittadini, muniti dell'impegnativa del medico di famiglia, potranno recarsi nei punti Cup presenti sul territorio della zona distretto pistoiese. La prenotazione su appuntamento non riguarda naturalmente le urgenze che saranno sempre garantite; inoltre i campioni biologici potranno essere consegnati e accettati nella fascia oraria di accesso.

La definizione di un orario su appuntamento mediante agende di prenotazione unica, è stata decisa per motivi di trasparenza e di gestione delle liste. Per il cittadino la nuova modalità significa evitare lunghe attese grazie alla possibilità di scegliere il giorno e l'ora dell'appuntamento e accedere quindi direttamente e senza file, oltre a consentire con un unico accesso al Cup di pianificare esami ripetitivi, come l'Inr. Dei punti prelievo nella zona pistoiese, l'unico punto che rimarrà invariato ad un accesso diretto, sarà quello del Ceppo (rimane invariato anche il servizio sulla Montagna Pistoiese).—

Un prelievo di sangue

Partono da domani i lavori alla tribuna ovest dello stadio

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Dir. Resp.: Giuseppe De Tomaso
www.datastampa.it Tiratura: 24007 - Diffusione: 18438 - Lettori: 490000: da enti certificatori o autocertificati
02-GIU-2019
da pag. 6
foglio 1 / 2
Superficie: 42 %

IL CASO

DOPO IL RIESAME AIA PER L'EX ILVA

IL FATTO

Il numero di malformazioni congenite (600) in 13 anni aveva provocato le denunce di Peacelink e dei Verdi

Taranto, rischio sanitario il ministro Grillo chiarisce

«I dati dello Studio Sentieri non ancora aggiornati, ci stiamo lavorando»

MIMMO MAZZA

● **TARANTO.** Il giallo e la polemica corrono a fil di rete. Tra fatti veri e ipotesi tutte da verificare. Il dato di partenza è il seguente: nel chiedere, e poi ottenere, al ministro Costa il riesame dell'Autorizzazione integrata ambientale concessa all'acciaieria gestita da ArcerlorMittal, il sindaco Melucci cita lo scorso 21 maggio correttamente il rapporto di valutazione del danno sanitario relativo allo stabilimento siderurgico, fatto da Arpa-Ares-Asl e ricevuto dal Comune il 12 febbraio scorso con dati aggiornati al dicembre 2018. In quel rapporto, lungo 95 pagine, viene citato anche l'aggiornamento dello studio Sentieri, coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità (con dati che vanno dal 2006 al 2013), che contiene risultati «amari» per Taranto e provincia. In particolare viene rilevato che: la mortalità generale è, in entrambi i generi; nella popolazione residente risulta aumentato il rischio di decesso per le patologie considerate a priori come associate all'esposizione industriale specifica del sito di Taranto in particolare per il tumore del polmone, mesotelioma della pleura e per le malattie dell'apparato respiratorio; in età pediatrica e giovanile si osserva un numero di casi di tumore in eccesso rispetto alle previsioni attese; le madri residenti nel periodo 2002-2015 hanno messo al mondo 25.853 bambini e per 600 di essi sono stati osservati casi di malformazione congenita, in particolare per il sistema nervoso e gli arti.

I dati hanno portato il ministro Costa ha disporre con proprio decreto il riesame dell'Aia, considerato che la stessa Valutazione di danno sanitario contiene degli scenari che evidenziano un rischio sanitario residuo non accettabile per la popolazione anche alla fine del completamento degli interventi di ambientalizzazione della fabbrica.

Quegli stessi dati hanno innescato una violenta polemica politica perché prima Peacelink, col suo presidente Alessandro Marescotti, e poi il leader dei Verdi Angelo Bonelli, hanno accusato il Governo di aver nascosto i dati dello studio Sentieri, quelli appunto riferiti alle malformazione congenite rilevante in 600 bambini, una scelta dettata da meri calcoli elettorali. Quei dati, però, sono nella Valutazione di danno sanitario scaricabile da chiunque dal sito del Ministero dell'Ambiente (https://va.minambiente.it/it-IT/ps/Procedure/VdsILVA) o da quello dell'Arpa Puglia (http://www.arpa.puglia.it/web/guest/vds2).

Ieri sera per cercare di fare chiarezza sulla vicenda è intervenuto il ministro per la Salute Giulia Grillo, spiegando che «i dati epidemiologici del quinto studio Sentieri sui siti di interesse nazionale, non solo su Taranto, riguardano il periodo 2006-2013, e non 2018 come erroneamente riportato in qualche dichiarazione ripresa dalla stampa. I dati al 2013 erano stati resi noti da tempo, infatti l'Istituto Superiore di Sanità sta lavorando agli aggiornamenti. Per il Sin di Taranto il Ministero Salute, in base all'accordo del 24 aprile 2019 siglato dalla Cabina di Regia interministeriale, sta provvedendo all'aggiornamento dei dati di mortalità e di malattia con uno specifico osservatorio epidemiologico». Inoltre «il ministero della Salute e dell'Ambiente - si legge nella nota - stanno lavorando per arrivare al 24 giugno (giorno in cui a Taranto tornerà a riunirsi il tavolo del Contratto istituzionale di sviluppo presieduto dal vicepremier Luigi Di Maio, ndr) con le modifiche al decreto sulla valutazione del danno ambientale alla salute con elementi di elevata valutazione predittiva. I due ministeri altresì stanno accelerando le procedure di bonifica. Con la Regione Puglia ed l'Asl di Taranto sono stati sbloccati investimenti per acquisizione di tecnologia diagnostica e terapeutica delle patologie oncologiche». «Con questo governo i ministeri della Salute, dello Sviluppo economico, dell'Ambiente e il ministro del Sud stanno lavorando insieme con l'obiettivo di fare chiarezza, aggiornando tutti i dati in nostro possesso e mettendoli, finalmente, a sistema. I cittadini di Taranto non devono più sentirsi soli o, peggio ancora, abbandonati» conclude il ministro della Salute Giulia Grillo.

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

TARANTO Lo Studio Sentieri ha dati aggiornati sino al 2013: lo ha chiarito ieri sera il ministro per la Salute Grillo, spiegando così che non ci sono dati aggiornati al 2018 che il Governo stava nascondendo come denunciato da Peacelink e Verdi

La Verità
Dir. Resp.: Maurizio Belpietro
www.datastampa.it Tiratura: 61848 - Diffusione: 24629 - Lettori: 0: da enti certificatori o autocertificati
02-GIU-2019
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 28 %

In un anno 3.900 casi di tubercolosi Gli stranieri sono il 62% dei malati

A Rimini, nel giro di pochi giorni, tre infetti nella stessa scuola: scoppia il panico

di **FABIO AMENDOLARA**

Secondo qualcuno in Italia il ritorno di alcune malattie come tubercolosi e scabbia non sarebbe legato all'immigrazione di massa. Ed è scoppiata subito una polemica con il ministro dell'Interno **Matteo Salvini**. Il protagonista è il direttore della Pediatria d'urgenza del Policlinico Sant'Orsola di Bologna, **Marcello Lanari**. Al settantacinquesimo congresso nazionale dei pediatri ha sostenuto che il Decreto sicurezza ha effetti negativi sui minorenni immigrati.

La replica del ministro dell'Interno è stata molto dura: «Ovviamente nessuna legge, in Italia, mette e metterà mai in discussione il diritto alle cure sanitarie per tutti, tanto meno i minorenni. E il Decreto sicurezza è quindi citato a sproposito: gli stranieri con meno di 18 anni vanno subito in accoglienza e non possono nemmeno essere espulsi o affidati ad altri Paesi europei».

Poi **Salvini** ha aggiunto: «Purtroppo l'Africa non ha le stesse condizioni igienico sanitarie di casa nostra, e infatti solo nel 2017 l'Italia ha avuto circa 3.900 casi di tubercolosi, di cui oltre il 60 per cento nella popolazione straniera. Già in un rapporto del 2008 sulla tubercolosi in Italia, pubblicato sul sito del ministero della Salute, si leggeva che nonostante l'incidenza si sia ridotta negli ultimi anni, la popolazione immigrata ha ancora un rischio relativo di andare incontro a Tbc che è 10-15 volte superiore rispetto alla popolazione italiana. Spesso gli immigrati sono anche più poveri della media: è anche per questo che abbiamo bloccato gli arrivi. Per anni», ha concluso **Salvini**, «ci siamo portati in casa gente che non aveva la possibilità di integrarsi, lavorare e vivere nel rispetto della legge e in condizioni dignitose. Questi sono i fatti, il resto è pura polemica politica.

E infatti i dati danno ragione al ministro dell'Interno. Ecco quelli raccolti dal *Sole 24 ore*: nel 2016 il 62% delle nuove diagnosi di tubercolosi riguardava persone non native, mentre soli il 30% coinvolgeva gli italiani. Per il 2017, invece, i dati per l'Italia provengono dal sistema di notifica dei casi di tubercolosi del ministero della Salute e costituiscono il flusso informativo ufficiale, cui si fa riferimento per il monitoraggio dell'andamento della malattia in Italia.

Sono stati notificati 3.944 casi di tbc, che corrispondono a un'incidenza nella popolazione di 6,5/100.000 abitanti, in leggero calo rispetto agli ultimi dieci anni. «Il 66,2 per cento dei casi», però, emerge dallo studio, «si è verificato in persone di origine straniera».

Ma la coincidenza inquietante, neanche a farlo a posta, spunta da un focus dedicato, sempre dal ministero della Salute, alla regione Emilia Romagna: «La proporzione di casi in persone nate all'estero passa dal 27,9 per cento nel 1999 al 73,6 per cento nel 2016, anche se, a partire dal 2013 si osserva una diminuzione nel valore assoluto dei casi».

Da quando è cominciata l'invasione dal Mediterraneo, insomma, l'incidenza è passata dal 27,9 al 73,6 per cento. Ma il monitoraggio sottolinea anche che «a partire dall'anno 2013 si osserva un forte aumento, soprattutto nel 2016, tra i nati nel continente africano, contestualmente a un calo tra i nati in Asia e nel continente europeo».

Nonostante questi dati in Emilia Romagna ritengono che le emergenze siano altre. Non è un caso che sia la regione in cui i genitori che mandano a scuola figli non vaccinati vengono multati. Ha fatto scalpore, qualche settimana fa, il caso dell'ordinanza di Rimini che sanziona i presunti no vax. Nella stessa città, tuttavia, negli ultimi giorni si sono registrati ben tre casi ravvicinati di tbc nella stessa scuola. Colpita una bimba di 7 anni e due piccoli compagni. Tra i genitori della scuola è immediatamente scattato il panico, anche se l'Ausl ha cercato di rassicurare i cittadini sul fatto che la situazione sia sotto controllo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IN CURA Un malato di Tbc

Libero
Dir. Resp.: Pietro Senaldi
www.datastampa.it Tiratura: 69581 - Diffusione: 26403 - Lettori: 184000: da enti certificatori o autocertificati
02-GIU-2019
da pag. 19
foglio 1
Superficie: 38 %

LiberoSalute

CHE TERAPIA?

«L'omeopatia non è in crisi lo è... chi l'attacca a priori!»

A colloquio con Valérie Poinsot, direttore generale di Boiron, per parlare di questa medicina millenaria che rappresenta 'solo' lo 0,1 per cento del mercato e che soffre di profondi problemi di comunicazione

FABRIZIA MASELLI

C'è un vecchio adagio che recita: «l'omeopatia è ottima, perché a differenza dei farmaci tradizionali non ha effetti collaterali o indesiderati. Però quando stai male sul serio, se hai... allora curati sul serio!».
L'omeopatia fa parte della storia della medicina, di attacchi ce ne sono stati ma sempre nel solco della correttezza e del rispetto reciproco, questa volta siamo a un livello di aggressività mai visto. «Siamo vittime di fake news e diciamo basta. Non è l'omeopatia a essere in crisi ma evidentemente è la medicina ad esserlo, se sente il bisogno di creare divisioni fra gli stessi medici, quelli contro e quelli pro». Così Valérie Poinsot, direttore generale di Boiron - incontrando l'Adn Kronos Salute in una delle sedi dell'azienda a Messimy, 20 chilometri da Lione – risponde agli attacchi contro l'omeopatia, e alla situazione della Francia, dove la Commissione sulla trasparenza dell'Alta autorità di Sanità (Has) è stata chiamata ad esprimere un parere sulla permanenza o la riduzione della parziale rimborsabilità dei farmaci omeopatici, attualmente in vigore. Poinsot si dice «molto preoccupata» di quello che sta accadendo nel suo Paese, e - come ha riferito in un'intervista al quotidiano francese 'Liberation', Boiron ha consegnato lo scorso gennaio su richiesta dell'Alta autorità un dossier con 80 studi clinici sull'omeopatia, un faldone «di oltre 25 chili», riferisce la DG di Boiron, che ammonisce: «La medicina richiede grande umiltà, è fatta di ricerca permanente, di grandi scoperte, ma la medicina non è un dogma scientifico. Ci sono medici che sostengono che queste scoperte vadano provate scientificamente, ma la medicina non è la scienza così come la scienza non è la medicina. Per esempio la medicina francese non è la stessa cosa di quella cinese, dunque non si può omologare tutto e contestare o scartare ciò che si vuole. In nome di cosa?», chiede con forza. E ancora: «La scienza è altra cosa, la scienza può aiutare la medicina così come ci sono cose che aiutano i pazienti anche se non ci sono prove scientifiche». «Siamo di fronte a un grande problema di comunicazione e le parole sono importanti», ammonisce Valerie Poinsot, ribadendo che «i medicinali omeopatici sono veri e propri farmaci omologati da autorità regolatorie, l'omeopatia è utilizzata da milioni di persone nel mondo che ne traggono benefici, e soprattutto va rispettata la libertà di scelta». A tal proposito sostiene: «Noi non diremo mai a un malato di tumore di non curarsi con la chemioterapia, perché qualcuno si arroga il diritto di dire a una persona 'non curarti con l'omeopatia'? In nome di cosa?». E cita un'esperienza personale: «Anni fa stavo male e ho preso degli antibiotici che non mi hanno fatto nulla. Ciò può accadere anche nella medicina 'tradizionale' ma nessuno si sogna di dire che non funziona. Ci sono limiti all'omeopatia, come ce ne sono nella medicina tradizionale, nella chirurgia... Ma non si può guardare l'albero se è tutta la foresta ad avere un problema. Non si può dire che l'omeopatia ha un problema senza guardare il tutto». Ricorda infine: «Non abbiamo mai pensato di voler curare tutte le malattie, tanto che i farmaci omeopatici rappresentano appena lo 0,1% del mercato farmaceutico. Lo 0,1%», ripete. «La medicina tradizionale e altre pratiche mediche non si escludono affatto ma si integrano. Basti pensare a un paziente sotto chemioterapia che, a causa degli effetti collaterali, soffre di stanchezza cronica o di mucositi e grazie all'omeopatia riesce a ridurli o eliminarli, e quindi a stare meglio e a sopportare più facilmente le cure», conclude.

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it Tiratura: 44237 - Diffusione: 33512 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
02-GIU-2019
da pag. 9
foglio 1
Superficie: 12 %

GLI ESPERTI

«Questa cura consente una vita normale senza effetti collaterali»

CHICAGO. «Risultati al di là delle aspettative» per una terapia che aumenta significativamente la sopravvivenza delle donne giovani con tumore al seno avanzato «consentendo loro, al contempo, di continuare ad avere una vita normale, in vari casi per anni».

Così gli oncologi Lucia del Mastro e Michelino De Laurentiis definiscono i risultati dello studio Monaleesa sugli effetti della nuova terapia con la molecola ribociclib in combinazione con la terapia endocrina standard.

Un aspetto fondamentale, hanno commentato gli esperti presentando lo studio al congresso della Società americana di oncologia medica (Asco), «è proprio l'impatto positivo che questo nuovo farmaco ha sulla qualità di vita delle pazienti, che sono donne giovani e dunque impegnate in famiglie e magari con figli piccoli. Una qualità di vita che permette loro di svolgere le attività di sempre senza gli effetti collaterali della cura, come nel caso della chemioterapia. Gli effetti collaterali, in questo caso, sono infatti molto ridotti e ben gestibili e non c'è caduta dei capelli». Un passo avanti importante perché, sottolineano, «l'obiettivo è proprio arrivare a rendere anche il tumore al seno metastatico una malattia cronica, con la quale si può cioè convivere per molti anni. Un obiettivo al quale ci stiamo avvicinando sempre di più, e per tutti i tipi di tumore al seno».

La nuova terapia comporterà dunque un cambiamento positivo nella vita di tantissime pazienti: «Se è infatti vero che il tumore al seno metastatico nelle donne più giovani prima della menopausa riguarda il 10% di tutti casi di tumore al seno – rileva Del Mastro – va considerato che rispetto al numero totale dei nuovi casi di cancro al seno ogni anno, che sono circa 53mila, si tratta di un numero di donne consistente».

Allo studio ha preso parte anche l'Italia, cin un centinaio di pazienti e vari centri coinvolti. Al momento la molecola ribiciclib è stata approvata dall'Agenzia italiana del farmaco Aifa per l'utilizzo nelle donne in post menopausa, ma visti i risultati dello studio Monaleesa sarà avanzata la richiesta per l'estensione d'uso anche alla fascia delle pazienti più giovani. —

Cancro al seno, la molecola della speranza

IL TIRRENO
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
02-GIU-2019
da pag. 9
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 44237 - Diffusione: 33512 - Lettori: 395000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 25 %

Cancro al seno, la molecola della speranza

Il "ribociclib" aumenta la percentuale di sopravvivenza dal 46 al 70%. In Italia è stato testato su 1000 donne a Napo

CHICAGO. Sono in aumento le donne giovani, tra 20 e 39 anni, con tumore al seno avanzato.

Per loro, una nuova speranza arriva da una molecola (ribociclib) che, aggiunta alla terapia endocrina standard, ha dimostrato di aumentare significativamente la sopravvivenza.

A evidenziarlo è lo studio di fase III Monaleesa-7, su un campione di 672 pazienti seguite da circa tre anni, presentato al congresso della Società americana di oncologia clinica (Asco). Lo studio ha evidenziato che dopo 42 mesi di trattamento, il tasso di sopravvivenza era del 70% per le donne trattate col farmaco e la terapia standard e del 46% per quelle che ricevevano la sola cura standard.

I risultati dello studio sono stati presentati in conferenza stampa all'Asco come notizia urgente "late-breaker" e pubblicati simultaneamente sul New England Journal of Medicine.

«Il cancro del seno avanzato – afferma l'esperto Asco Harold Burstein – può essere molto aggressivo ed è la principale causa di morte per cancro tra le donne tra 20 e 59 anni di età. È dunque incoraggiante vedere una terapia mirata che aumenta significativamente la sopravvivenza per le donne più giovani con questa malattia».

Questa forma tumorale, sottolineano gli esperti, è meno comune tra le donne prima della menopausa ma la sua incidenza è in aumento: negli Usa, tra le donne tra 20 e 39 anni è aumentata del 2% tra il 1978 ed il 2008.

L'effetto della nuova molecola, che ha avuto l'approvazione dell'ente regolatorio statunitense Fda, è quello di inibire l'attività di alcuni enzimi che aiutano la proliferazione delle cellule tumorali, portando ad una riduzione del rischio di morte del 30%.

«In Italia vivono più di 37.000 donne con diagnosi di tumore della mammella metastatico – spiega Lucia Del Mastro, responsabile Breast Unit dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova –. Di queste, 3. 700 hanno un'età fra i 40 e i 49 anni. Si tratta di donne giovani, nel pieno della loro vita familiare e professionale. Da qui la necessità di opzioni terapeutiche innovative che garantiscano quantità e qualità di vita. Questo studio offre nuove speranze alle giovani pazienti: ribociclib infatti è un trattamento caratterizzato da un'efficacia superiore rispetto alle terapie anti-ormonali standard e da una bassa tossicità, consentendo di condurre una vita normale pur continuando le cure».

E l'Italia ha giocato un ruolo «da protagonista nel programma di ricerca clinica per lo sviluppo di ribociclib con circa 1.000 pazienti inclusi negli studi – afferma Michelino De Laurentiis, direttore del Dipartimento di Senologia all'Istituto Nazionale Tumori IRCCS Pascale di Napoli –. L'obiettivo è la cronicizzazione del carcinoma mammario metastatico. Un traguardo sempre più vicino grazie ai passi avanti della ricerca. L'introduzione di ribociclib, in associazione alla terapia endocrina – conclude – permetterà a molte più donne di ricevere in fase iniziale un trattamento efficace a bassa tossicità, evitando o comunque posticipando la necessità di ricorrere alla chemioterapia». —

Una donna sottoposta a una mammografia

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

SERVIZI PISAMO METTE IN MORA LE TRE SOCIETA'. I GESTORI NON CI STANNO

Scoppia la guerra dei trenini turistici Il conto del Comune: 511mila euro

A pagina 4

Scoppia la guerra dei «trenini»

Pisamo mette in mora 3 società. I gestori: «Gli accordi erano diversi»

di GABRIELE MASIERO

IL COMUNE dichiara guerra ai trenini turistici e, attravreso Pisamo, ha messo in mora le tre società che gestiscono il servizio chiedendo l'immediato pagamento dei canoni arretrati per la sosta in via Pietrasantina che dal 2011 a oggi ammonta complessivamente a oltre 511 mila euro. Somma che però i getsori non ritengono congrua. In una lettera dei giorni scorsi indirizzata alle tre società (l'impresa individuale **Fabio Nesti**, la società individuale «Due ruote» di **Michele Antonelli** e la «Treno Pisa Tour srl»), l'amministratore unico **Andrea Bottone** ricorda che «Pisamo è tenuta ad attenersi alle tariffe disposte e aggiornate annualmente dalla Giunta comunale» e che «la piena legittimtà e congruità delle tariffe ha peraltro trovato conferma nella recente pronuncia del Tar Toscana su ricorso promosso dall'impresa individuale Nesti Fabio - Trenino Lillipuziano». Da qui la decisione di Pisamo di «procedere senza ritardo al recupero integrale dei crediti ad essa spettanti a titolo di tariffe per la sosta nel parcheggio di via Pietrasantina per gli anni 2011-2018». Che sono così suddivisi: 255.729 euro per i tre trenini di Nesti, 85.243 euro per il trenino della «Due ruote per la città» di Antoneli e 170.486 euro per i due trenini della Pisa Tour srl amministrata da **Ilaria Merlin**.

CONTEGGI che gli interessati però contestano: «Prima di tutto - spiega Fabio Nesti - noi su quella piazza impieghiamo non più di due trenini, il terzo è a disposizione in caso di manutenzione di uno degli altri due e quindi non dovrebbe essere inserito nel computo della sosta. E da novembre a marzo impieghiamo un solo convoglio. Inoltre Pisamo non tiene conto di una serie di intese preceddentemente siglate con il Comune, e sottoscritte dall'allora dirigente **Gabriele Berti**, che prevedevano sconti fino al 50% di quelle tariffe. Senza contare che il riferimento al Tar citato dalla lettera non prende in considerazine che noi abbiamo già fatto appello al Consiglio di Stato e dunque quella vicenda non è conclusa». Anche le altre due società precisano di avere «sempre operato all'interno del territorio pisano in pieno rispetto delle regole, ordinanze e quanto richiesto dall'amministrazione comunale: siamo ben lieti di sapere che è intenzione delle sedi competenti di fare chiarezza a riguardo dell'operatività dei trenini turistici, perché è ciò che abbiamo sempre richiesto». «La nostra - concludono Antonelli e Merlin - è sempre stata un'attività per la valorizzazione della nostra città e la continua collaborazione sempre dimostrata al Comune in vari eventi, ne è la conferma. A riguardo della richiesta di pagamento non ci opponiamo e riteniamo sia utile valutare le varie operatività delle ditte in questione, una di queste opera in gran maggioranza in servizi all'interno della Tenuta di San Rossore».

LA NAZIONE PISA PONTEDERA
Scoppia la guerra dei trenini turistici Il conto del Comune: 511mila euro
Nuova raffica di furti nei negozi
CITTA' BLINDATA

CRONACA PISA
LA CITTA' E LE SUE STORIE
Scoppia la guerra dei «trenini»

Il servizio

Trasportano turisti in giro per la città

Le tre società proprietarie dei cosidetti veicoli atipici, ovvero i trenini turistici, svolgono il servizio di trasporto di comitive di turisti, spesso accompagnate da guide, che raggiungono con i bus turistici il parcheggio scambiatore di via Pietrsantina, e le trasportano lungo itinerari prestabiliti sia nel centro urbano sia fino al litorale o alla Tenuta di San Rossore

IL CONTENZIOSO
Il Comune chiede subito il saldo di 511 mila euro La replica: «Conteggi errati»

SCINTILLE Uno dei trenini *(Foto Valtriani)* e, sotto, Andrea Bottone

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati

MISTERO

Prende lo zaino e scompare Appello della famiglia

A pagina 5

Prende lo zaino e scompare

Enzo Cilia manca da un mese. L'appello della famiglia

«**DACCI** tue notizie, babbo, per favore. Facci sapere se stai bene e torna da noi perché abbiamo bisogno di te!». Morgan piange parlando del padre Vincenzo Cilia. Il 57enne manca da Pisa da quasi un mese. Da quando – come racconta il barista di Borgo Largo intervistato dall'inviato di 'Chi l'ha visto?' – avrebbe salutato tutti annunciando di essere in partenza per il Portogallo. «Ha preso lo zaino e via perché era stanco della vita che faceva, dormendo qua e là. Ha detto che voleva andare in Portogallo a piedi, senza usare mezzi. È partito con 400 euro in tasca. Ci ha annunciato che lo avremmo visto forse tra un paio di anni...», racconta il testimone ricordando quel giorno di inizio maggio. L'ultimo in cui l'uomo è stato avvistato per le vie del centro storico. Una spiegazione che non rassicura i familiari che hanno affidato il loro appello alle telecamere della nota trasmissione di Rai Tre, condotta da Federica Sciarelli. Vincenzo – conosciuto da tutti come Enzo – si è davvero allontanato volontariamente oppure è successo qualcosa? Perché? Sta bene? Domande che tormentano la figlia Morgan. «Abbiamo attraversato momenti difficili – commenta –, però lui è mio padre. Voglio averlo accanto, voglio dirgli che mi manca e che la sua presenza è fondamentale per la mia vita».

Ad accrescere le preoccupazioni della ragazza un incidente in auto, in seguito al quale Enzo avrebbe staccato il telefono. Alla sua richiesta di aiuto si aggiungono le parole accorate della nonna Giannina, storica bibliotecaria dell'Università di Pisa dove lavorava anche il marito, tecnico del laboratorio di chimica. «L'ultima volta che ho visto mio figlio è stata al funerale di suo padre – si commuove l'anziana –. Mi ha abbracciata da dietro, ho capito subito che era lui».

Elisa Capobianco

LA NAZIONE PISA PONTEDERA
Nuova raffica di furti nei negozi
CITTA' BLINDATA
I FATTI DELLA CITTA'
Prende lo zaino e scompare
CERCASI Gestore della Caffetteria Le Querciole

GIALLO Vincenzo Cilia, 57 anni, di Pisa. A destra, la figlia e la madre davanti alle telecamere di Rai Tre

I TESTIMONI

«In Borgo Largo ha detto che sarebbe andato a piedi in Portogallo»

LA NAZIONE
PONTEDERA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
02-GIU-2019
da pag. 15
foglio 1
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 0 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 26 %

Dopo la Meloni arriva Zingaretti

Il segretario del Pd lunedì sarà a Pontedera e poi a San Miniato

di NICOLA PASQUINUCCI

LA CAMPAGNA elettorale a Pontedera entra nel suo vivo aspettando il ballottaggio che decreterà il vincitore tra Matteo Franconi, assessore uscente appoggiato dal centrosinistra e Matteo Bagnoli sostenuto dal centrodestra. Dopo la piazza gremita che ha accolto Giorgia Meloni, leader di Fratelli d'Italia, ecco la risposta dell'altro schieramento che ha annunciato l'arrivo di Nicola Zingaretti, segretario del Partito Democratico. Il duello a distanza tra i due big della politica avverrà nella stessa piazza (del Crocifisso, davanti a palazzo Pretorio) e quasi allo stesso orario: ovvero alle 17. Così lunedì, il segretario dal palco darà il suo sostegno a Franconi che al primo turno ha preso 47,3% dei voti contro il 38,5% del rivale Bagnoli. Nove punti di scarto che il centrosinistra cercherà di amministrare chiedendo la conferma di chi ha già votato per Franconi e cercando nuovi elettori. Ecco perché l'assessore uscente, subito dopo conosciuto l'esito del voto del 26 maggio, ha iniziato un tuor nei quartieri e frazioni per un "porta a porta", incontrando i cittadini. Bagnoli invece, ha proseguito il suo programma di incontri con le associazioni e altre iniziative, tra cui i gazebo. E a proposito di gazebo, ieri pomeriggio due tende si sono trovate contrapposte, faccia a faccia, in piazza Cavour: quello della Lega e quello di Progetto Pontedera. Quest'ultimo ha poi chiuso prima i battenti per lasciare il terreno a Daniele Santanchè che, arrivata da Ponsacco, si è fermata al presidio di Bagnoli per sostenerlo: «Questa è una città che si sta spegnendo dopo 70 anni di solito governo: immigrazione selvaggia, commercio in crisi, la mancanza di lavoro...».
Intanto, dopo l'annuncio di Fabiola Toncelli del Movimento 5 Stelle (fermatasi all'11,3% di preferenze) di non voler dare indicazioni di voto, ecco un'altra presa di posizione, questa volta di Rifondazione comunista che con Ilicia di Ienno ha collezionato l'1,7% di voti: «Il ballottaggio pone seri problemi non solo per l'elezione del sindaco, ma anche perché una destra di questo genere mette, secondo noi, in serio pericolo spazi democratici che fino adesso erano stati, più o meno, garantiti. Perciò i nostri elettori, militanti, simpatizzanti decideranno autonomamente e con spirito critico cosa fare al ballottaggio».

DA PONTEDERA a San Miniato dove il 9 giugno si verificherà un altro ballottaggio. E in sostegno a Simone Giglioli arriverà sempre Zingaretti che sarà presente al circolo Arci Pannocchia di Ponte a Egola lunedì alle 19. «Quando Nicola mi ha chiamato per chiedermi se mi facesse piacere vederlo a San Miniato per darmi una mano non nascondo che ho sentito un grande orgoglio e una grande soddisfazione», ha detto Giglioli.

IN PIAZZA
Nicola Zingaretti, segretario del Partito Democratico

PRESA DI POSIZIONE
Rifondazione comunista fa sapere che non appoggerà nessuno per il ballottaggio

BATTAGLIE POLITICHE
Dopo la Meloni arriva Zingaretti

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

LA POLEMICA

Caso Sesta Porta, Filippeschi: tutte le responsabilità della destra

L'ex sindaco replica all'attuale primo cittadino che aveva accusato l'amministrazione precedente del debito di 9 milioni di euro

PISA. «Nuovo autogol di Conti sulla Sesta Porta. Come tutti sanno le difficoltà che il Comune, cioè i cittadini pisani, ha dovuto subire è dovuta al tradimento di un impegno di acquisto, di un contratto, già sottoscritto dall'Ingv per 9 milioni di euro (ecco il "debito"). La destra però è implicata fino al collo nei danni fatti contro Pisa, ad ogni livello». Così l'ex sindaco **Marco Filippeschi** replica alle affermazioni del sindaco **Michele Conti** sul caso Sesta Porta.

In pratica, Conti ha accusato la precedente amministrazione, a guida Filippeschi, di aver lasciato un buco da 9 milioni nei bilanci della società immobiliare Sviluppo Pisa (proprietà al 100% di Pisa e, di conseguenza, del Comune), spiegando che ora la nuova giunta ha praticamente trovato un'intesa con Ingv, ma che si trova "costretta" per ripianare il debito anche ad acquistare porzioni di due piani del complesso di via Battisti.

«Uomo della destra è il presidente dell'Ingv, il professor **Stefano Gresta**: ciò è risaputo dal 2012, anno della nomina, ed anche recentemente ha collaborato con il candidato sindaco di Catania di Forza Italia», dice Filippeschi, che aggiunge: «L'avvocato scelto da Gresta e pagato con lauta parcella per difendere l'Ingv (come da interrogazione presentata dal M5s nel 2015 è **Gino Mannocci**, un pisano con studio in via Crispi 16. È la stessa persona che oggi siede come consigliere comunale a Palazzo Gambacorti nella maggioranza di Conti».

Il Comune, con la sua società Sviluppo Pisa, «poiché aveva ragione al cento per cento - continua Filippeschi - ha chiesto giustizia ed ha vinto tutte le cause, costringendo l'Ingv a venire a patti e portando nel 2018 la società alle soglie di un accordo riparatore. Cos'ha poi fatto Conti in un anno? Perché l'accordo non è stato ancora sottoscritto? E perché non una sola parola contro gli autori dello spregio? C'è mica qualche riguardo di troppo per chi ha gestito l'Ingv ai danni della nostra città? Un sindaco che intorbida le acque perde di credibilità. Quando invece sarebbe onesto e facile dire la semplice verità, dare atto a chi ha fatto gli interessi del Comune e stare con rigore dalla parte degli interessi pubblici. Conti - conclude l'ex sindaco - cambi registro: lavori, faccia il suo dovere e chiarisca i motivi del suo ritardo». —

> «Traditi i patti da parte di Ingv e infatti poi abbian vinto le cause»

OBESITY DAY 2019

Per "Pisa città che cammina" un anno pieno di riconoscimenti

L'iniziativa, che si conferma un'eccellenza della città, è stata premiata a Bruxelles dall'associazione Easo

PISA. Per "Pisa città che cammina" si sta per concludere un anno pieno di importanti traguardi e riconoscimenti nella lotta contro l'obesità: da Napoli, che ha definito Pisa "città faro" al Prin 2015 "La città che cura e la cura della città", fino a Bruxelles con il premio al miglior progetto di collaborazione consegnato da Easo, l'associazione europea che riunisce i più importanti studiosi di una patologia sempre più diffusa.

Il professor Aldo Pinchera nel 2012 ebbe l'idea di creare un approccio a questo fenomeno che si concentrasse sulla prevenzione e sull'informazione piuttosto che sulla cura, un approccio che fosse indirizzato a tutte le fasce di età e coinvolgesse non solo la parte medica, ma anche le varie istituzioni ed associazioni del territorio pisano in una collaborazione reciproca: nacque così un progetto interdisciplinare e multisettoriale sulla base di azioni, interventi e trasformazioni dove movimento e buona alimentazione sono sempre stati al primo posto di un percorso educativo rivolto a tutti.

Così cominciò il lungo percorso di "Pisa città che cammina": attività con le scuole primarie grazie alle quali in ogni istituto comprensivo i bambini hanno la possibilità di fare "motoria" collegata ai principi della buona alimentazione; iniziative per adulti ed anziani come gruppi di cammino, passeggiate della salute anche attraverso aree verdi attrezzate; cambiamenti strutturali ed urbanistici ponendo l'attenzione alla camminabilità e ciclabilità delle strade, delle piazze e l'aumento degli strumenti a disposizione dei cittadini per poterlo fare in sicurezza.

In questo percorso di continua ricerca non poteva mancare il rapporto con l'Università, reso ancor più interessante dal contatto diretto con i giovani studenti, chiamati a preoccuparsi di casi reali su cui sperimentare le nozioni acquisite: ingegneria, architettura e medicina, solo per citare i protocolli più significativi.

Per questo il 18 maggio scorso "Pisa città che cammina" ha deciso di partecipare alla giornata europea della lotta all'obesità per tentare di sintetizzare in una due giorni tutte le attività che porta avanti da ormai sette anni. Si è iniziato il giorno precedente con l'iniziativa "Divieto d'accesso, giochi in corso" per restituire ai bambini pezzi di città che sono soprattutto loro, proseguito con un convegno sui risultati raggiunti con la partecipazione di Regione Toscana, Comune ed Università di Pisa, Società della Salute ed Asl, Uisp, Centro Obesità e tantissimi altri sostenitori del progetto e concluso con la consegna del Premio Europeo alla moglie del professor Pinchera. Il 18 una passeggiata sulle mura, un pranzo in salute ed attività pomeridiane aperte a tutti. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

I NUMERI

L'organizzazione mondiale sanità: è come un'epidemia

L'obesità è definita dall'Organizzazione mondiale della sanità come una vera e propria epidemia che coinvolge quasi il 40 per cento della popolazione, raggruppando insieme sovrappeso ed obesità. Una problematica che ha un impatto enorme sulla salute dei cittadini ed un costo altrettanto pesante per la sanità ai diversi livelli.

"L'Obesity Day" in piazza Duomo

Tirreno Pisa-Pontedera
02-GIU-2019
da pag. 13
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 8431 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 25 %

L'IMPEGNO DI ENTI ED ISTITUZIONI

In primo piano in Europa nel contrasto all'obesità

Verter Tursi, curatore del progetto: gruppo di lavoro professionale ed appassionato Il professor Ferruccio Santini: la prevenzione è essenziale

Le premiazioni a Bruxelles

PISA. Nell'anno in corso "Pisa città che cammina" ha voluto proporsi all'Europa per valorizzare il suo percorso di lotta all'obesità con la promozione e l'informazione su stili di vita attivi e sani nel territorio pisano: ha partecipato all'European Obesity Day 2019, manifestazione che si tiene ogni anno in gran parte delle città europee.

Il 15 maggio Pisa è stata premiata, in una cerimonia a Bruxelles, dall'European Association for the Study of Obesity (Easo) per l'organizzazione della giornata europea per la lotta contro l'obesità. «Un premio molto importante e soprattutto inatteso che riempie l'intero gruppo di lavoro coordinato da Uisp di Pisa di orgoglio e soddisfazione», ha detto **Verter Tursi**, che lo ha ricevuto in quanto curatore ed estensore del progetto.

«Si tratta - aggiunge Tursi - di un riconoscimento che premia il lavoro di tante persone che hanno fortemente creduto in questo progetto e che vi si son dedicate con grande professionalità e passione, premia la nuova amministrazione comunale che ha saputo immediatamente cogliere importanza ed attualità di "Pisa città che cammina" contribuendo attivamente alla realizzazione delle diverse azioni, e, soprattutto, premia l'idea lungimirante che il professor Aldo Pinchera ha voluto lasciarci in eredità».

«È stata un'occasione importantissima per sensibilizzare sul tema obesità, accrescere conoscenza e comprensione sulla necessità di azioni concrete a livello sia europeo che nazionale, migliorare prevenzione, cura e assistenza», queste le parole del professor **Ferruccio Santini** per il gruppo promotore dell'European Obesity Day composto da Uisp, Comune, Centro Obesità e Ifc del Cnr.

Del resto il primo premio è arrivato dall'Europa proprio per la capacità di far collaborare al meglio istituzioni, organizzazioni ed associazioni del territorio verso un unico obiettivo: la lotta all'obesità.

Il premio è stato dedicato al professor Pinchera. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Per "Pisa città che cammina" un anno pieno di riconoscimenti

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

IL CANDIDATO DEL CENTRODESTRA

Il ragazzo della porta accanto è cresciuto e ora vuole ribaltare Palazzo Stefanelli

A 32 anni Matteo Bagnoli sogna di spezzare il dominio del centrosinistra: «Se vinco porto la scrivania in corso Matteotti»

PONTEDERA. Giovane, ma determinato a compiere l'impresa di ribaltare Palazzo Stefanelli. In caso di vittoria al ballottaggio del 9 giugno ha già pronto un fioretto: «Prendo la scrivania nell'ufficio del sindaco e la metto in corso Matteotti. Sarà il segno chiaro che lavorerò sempre in mezzo alla gente». Il centrodestra sogna di conquistare Pontedera con **Matteo Bagnoli**. Classe 1986, nato a Pontedera, sposato con Priscilla e residente nella frazione di La Rotta, cresciuto nelle file dei movimenti giovanili di Alleanza Nazionale, a 14 anni faceva già parte di Azione Giovani. Bagnoli poi ha militato in Azione Studentesca, ai tempi in cui studiava all'Itis Marconi di Pontedera, fino a diventare membro del parlamento regionale degli studenti. Nel 2009 è entrato in consiglio comunale, nei banchi dell'opposizione, risultando il primo degli eletti nel centrodestra. Nel 2014 ci ha riprovato, ma gli è andata male per una manciata di voti. È una delle scommesse di Fratelli d'Italia – il partito di **Giorgia Meloni**, che venerdì in piazza Curtatone ha invitato i pontederesi a votarlo – e finora ha ampiamente rispettato le aspettative. Andando addirittura oltre. Dove nessuno era mai riuscito ad arrivare.

Il centrodestra al ballottaggio a Pontedera. Comunque vada, è già storia.

«Un risultato che mi rende felice e orgoglioso della mia squadra. Il lavoro che ho fatto in città negli anni è stato premiato, i cittadini hanno capito la nostra proposta politica e, evidentemente, in molti vorrebbero vederla realizzata»

È l'uomo del momento. Tutti parlano del clamoroso ribaltone che rischia di compiere a Pontedera. In tutto questo, che fine ha fatto la sua privata?

«La mia vita privata non esiste più (ride, *ndr*)ma va bene così. Candidandomi ho fatto una scelta ben precisa, ovvero quella di mettermi a completa disposizione della città e dei cittadini. È faticoso, ma vedere tanta gente che crede in te e ti sostiene è straordinario e ripaga ogni sacrificio».

Chissà se è così contenta anche sua moglie Priscilla...

«Priscilla è una grande donna. Mi sostiene e mi dà consigli. Vede che sto dando tutto. Non fa altro che ripetermi che quando una persona si ama, bisogna starle accanto sempre».

Come ha festeggiato quando ha avuto la certezza che sarebbe andato al ballottaggio con Matteo Franconi?

«Se devo essere sincero non ho festeggiato, ma ho richiesto subito una riunione con tutti i candidati per programmare al meglio la seconda parte della campagna elettorale. Ora è il momento di lavorare per scrivere la storia».

Tre priorità per la Pontedera del futuro.

«Sicurezza, trasparenza e commercio. Anni di centrosinistra ci consegnano una città insicura, e ora se ne è accorto anche Matteo Franconi. Lui però poteva prendere decisioni - era assessore - poteva migliorare la situazione, ma non lo ha mai fatto. La trasparenza è quella relativa al bilancio: il Comune di Pontedera è in rosso di 65-70 milioni di euro. I cittadini devono sapere come vengono spesi i loro soldi, soprattutto se finiscono in opere fallimentari come la Strada di patto, piena di buche, o la biblioteca Gronchi, dove al primo acquazzone si allagano le aule studio. Per far ripartire il commercio servono ascolto e sgravi fiscali. Non sarò il sindaco chiuso nella stanza. Sono un po' il ragazzo della porta accanto, il sindaco di tutti i pontederesi».

Come definisce il suo avversario, Matteo Franconi?

«Si definisce pontederese, ma in realtà è di Legoli, nel comune di Peccioli. Non è la persona giusta per far crescere Pontedera. Come assessore ha fallito, doveva pensare alle opere pubbliche e le nostre opere pubbliche sono state realizzate in modo vergognoso. E poi mi piacerebbe sapere dove si è formato, dove ha lavorato. Stando al suo curriculum, sembra che si sia sempre occupato di politica». —

Tommaso Silvi

Matteo Bagnoli in piazza Curtatone con Giorgia Meloni

Matteo Bagnoli stringe la mano a un ambulante durante una visita al mercato di Pontedera

BAGNO DI FOLLA

In centinaia in piazza gridando «Dai Matteo»

Venerdì pomeriggio un autentico bagno di folla ha accolto il comizio di Matteo Bagnoli, in piazza Curtatone, cui ha partecipato anche la leader di Fratelli d'Italia, Giorgia Meloni. Per la Meloni si tratta della seconda visita in città nel giro di poche settimane, sempre a sostegno del candidato sindaco del centrodestra unito. Applausi e cori hanno interrotto più volte il discorso di Bagnoli, che è stato spinto dalla piazza al grido di «Matteo, Matteo!».

IL CURRICULUM

Da programmatore a imprenditore dal cuore d'oro

Matteo Bagnoli ha cominciato a lavorare come programmatore informatico, seguendo le orme del padre. «Poi ho deciso di cambiare vita – racconta – e nel 2015 ha aperto una cooperativa sociale che si occupa di pulizie, assistenza scolastica e turistica. Diamo lavoro a molte persone svantaggiate. Amo dare una possibilità di riscatto a chi è stato meno fortunato».

«Franconi ha già fallito da assessore, non vedo come si possa sperare che migliori la città»

IN VISTA DELLA SFIDA DECISIVA A PONSACCO

Movimento Cinque Stelle e lista civica restano neutrali

Nessuna presa di posizione da Gianluigi Arrighini e Francesca Martini

Il pentastellato: situazione apocalittica mai vista, ma da statuto non ci schieriamo

PONSACCO. Né da parte della lista civica di **Francesca Martini**, né da **Gianluigi Arrighini**, candidato a sindaco del Movimento 5 Stelle arrivano indicazioni di voto in vista del ballottaggio di domenica prossima tra **Francesca Brogi** del centrosinistra e **Federico D'Anniballe** del centrodestra. Entrambi restano neutrali e lasciano libertà di voto ai propri elettori. In due hanno messo insieme 1.356 voti alle elezioni amministrative del 26 maggio. In teoria si tratta di una quota di elettorato in grado d'influenzare l'esito della sfida finale a cui i due candidati arrivano con una differenza di 838 voti in favore della sindaca uscente.

«Impossibile fare previsioni – dice Arrighini – Per Ponsacco è uno scenario apocalittico, visto che non si è mai verificato un ballottaggio per scegliere il sindaco. Ma è chiaro che si tratta di una situazione prevedibile, nonostante quello che ha detto Francesca Brogi per tutta la campagna elettorale. Io ero certo che si sarebbe arrivati a questo, ma non daremo indicazioni di voto ai nostri elettori, così come da volontà del Movimento 5 Stelle a livello nazionale. In tutti i ballottaggi restiamo neutrali».

Niente apparentamenti, quindi, per i pentastellati che analizzano l'esito delle urne con lo spirito critico che li caratterizza. «Non siamo riusciti a incidere – sottolinea Arrighini – rimanendo abbastanza costanti sia alle europee che alle amministrative. Purtroppo è un caso simile a tutta Italia. Però vorrei capire come può essere che a Ponsacco, le europee sono vinte nettamente dalla Lega e poi alle amministrative le liste civiche legate alla sindaca uscente riescano a cambiare l'esito».

Niente accordi neppure per Francesca Martini che non ha ottenuto seggi in consiglio comunale. «E così resteremo – afferma la candidata di Fare Ponsacco – Se ci accordassimo con l'eventuale vincitore otterremmo un posto in consiglio, ma non vogliamo politicizzare il nostro percorso. L'idea è restare civici al cento per cento e portare avanti progetti per Ponsacco come avevamo proposto in campagna elettorale. Faremo opposizione dall'esterno e credo che questa nostra posizione ci premierà in futuro».

A una settimana dal voto che caratterizzerà i prossimi cinque anni di amministrazione comunale ponsacchina, il risultato appare molto incerto. Da una parte il centrosinistra impegnato a difendere il margine di vantaggio acquisito durante la prima tornata, ma che non fa dormire sonni tranquilli. Dall'altra il centrodestra con tanta voglia di portare a termine il cosiddetto "ribaltone" a cui in tanti guardano con la speranza di cambiare corso a Ponsacco.

Intanto, martedì alle 10,30, in via Nazario Sauro a Ponsacco, è prevista la visita del dirigente della presidenza nazionale Mcl e responsabile relazioni estere del Movimento cristiano Lavoratori, **Piergiorgio Sciacqua** per sostenere il candidato unico di centrodestra **Federico D'Anniballe**. —

A.Q.

Francesca Martini

Gianluigi Arrighini

La candidata a sindaco di Fare Ponsacco dice no agli accordi: «Restiamo civici»

Tirreno Pisa-Pontedera
02-GIU-2019
da pag. 23
foglio 1
Dir. Resp.: Fabrizio Brancoli
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 8431 - Lettori: 107000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 23 %

DOPO IL VOTO A VOLTERRA

Prima nomina di Santi, Eleonora Salvini è la nuova vicesindaca

La più votata è una pedagogista di Saline e ha 25 anni «Mi impegno per il bene di Volterra, è il momento giusto»

VOLTERRA. L'annuncio è arrivato nella maniera dei giovani, via social. Sul profilo del sindaco **Giacomo Santi** è apparso un post con la nomina di **Eleonora Salvini**, 25 anni, di Saline, pedagogista con incarico per un progetto europeo sull'e-learning alla facoltà di agraria dell'Università di Firenze, record di preferenze (255). È lei la vicesindaca.

È la prima decisione ufficiale presa dal vincitore delle elezioni amministrative di domenica che hanno riportato il centrosinistra a Palazzo dei Priori dopo dieci anni. «Sento il peso di una grande responsabilità – dice la diretta interessata – ma spero di riuscire a lavorare per il bene della città». Partendo da un punto fondamentale. «Dobbiamo coinvolgere le persone – aggiunge – perché senza i cittadini non si governa». Tradotto, consulte e il consiglio comunale dei giovani.

Entrambi sono ingredienti di un programma che, evidentemente, è stato apprezzato dai volterrani. «Nel primo caso si tratta di creare un canale tra Palazzo dei Priori e le frazioni e i quartieri – prosegue Eleonora – Il secondo, invece, è il coinvolgimento dei giovani nelle sorti di Volterra. La mia nomina dimostra le intenzioni di Giacomo Santi. Ma occorre creare un organo in cui i ragazzi possano identificarsi. Dovremo vedere come sarà regolamentato, ma credo che ci siano i presupposti».

Eleonora Salvini è fidanzata e ha un fratello minore. Sua mamma è un'educatrice, mentre il babbo lavorava all'Enel, ma da due anni non c'è più. «Non è stato facile – commenta la venticinquenne – ma questi fatti insegnano che dal dramma si riesce a crescere e a farsi più forti. Anche se serve tempo per assimilare il colpo». Ragazza con la testa sulle spalle e con l'attitudine all'impegno sociale. «Stavo aspettando di compiere 25 anni – racconta – per partecipare al bando sull'attività di tutor per i migranti minori non accompagnati. E quando mi hanno chiesto di entrare nella squadra di Giacomo Santi ho capito che era giunto il momento di impegnarmi per qualcosa di utile. Mettersi al servizio delle persone, ascoltarle e provare a risolvere i problemi dando loro risposte ritengo sia importante. Ed è ciò che voglio fare. Ci si impegna a vari livelli. Il tema dei migranti è centrale nella nostra società, ma credo sia altrettanto rilevante fare qualcosa per la mia città».

Non sa ancora di quale delega dovrà occuparsi, perché la giunta sarà decisa a metà mese e «perché dovranno essere prese decisioni in base alle competenze, alle volontà e alla disponibilità di chi sarà scelto per il ruolo di assessore». Il suo primo incarico sarà quello di accompagnare gli studenti dell'istituto Niccolini alla Camera dei deputati per ritirare un premio sul progetto dell'abbattimento delle barriere architettoniche. Sarà comunque un viaggio in un mondo da lei sconosciuto, quello del palazzo della politica. «Sarà una bellissima esperienza – dice ancora la neovicesindaca – Uscire dal proprio ambiente, vivere situazioni diverse dal solito è alla base della crescita. Per quanto mi riguarda, la vacanza lavorativa più interessante è stata quella a Wolfsburg, in Germania in una scuola estiva per due settimane con didattica innovativa e revisione degli schemi di apprendimento. Ma il cuore torna alle vacanze di quando ero piccola con tutta la mia famiglia riunita». –

Andreas Quirici

Eleonora Salvini

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

CORRIERE DELLA SERA

02-GIU-2019
da pag. 16
foglio 1

Dir. Resp.: Luciano Fontana

www.datastampa.it

Tiratura: 294716 - Diffusione: 280072 - Lettori: 2048000: da enti certificatori o autocertificati

Superficie: 30 %

Donne giovani e tumore al seno Speranze da un nuovo farmaco

Lo studio presentato a Chicago: sopravvivenza aumentata dal 46 al 70%

L'incidenza
«La forma metastatica colpisce in Italia 3.700 pazienti tra i 40 e i 49 anni»

dalla nostra inviata
Adriana Bazzi

CHICAGO Sono donne giovani, a volte giovanissime che devono confrontarsi con forme particolarmente aggressive di tumore al seno. E che si affidano alle cure dei medici per convivere il più possibile con la loro malattia. Alcune di loro trovano ora un alleato nuovo che le può aiutare a farlo. L'alleato è un farmaco che si chiama ribociclib e che, in uno studio presentato a Chicago, al congresso annuale dell'American Society of Clinical Oncology, ha dimostrato di aumentare notevolmente la sopravvivenza di queste pazienti. O almeno di coloro che hanno una forma particolare di questa malattia: quella «sensibile» agli ormoni estrogeni e «negativa» per i recettori cosiddetti Her2, presenti sulla superficie delle cellule neoplastiche.

La ricerca, chiamata Monaleesa 7, annunciata a Chicago e pubblicata in contemporanea sul *New England Journal of Medicine*, ha dimostrato che le donne trattate con il farmaco in associazione alla terapia anti-ormonale standard dopo 42 mesi di trattamento sopravvivono nel 70,2 per cento dei casi, mentre questa percentuale scende al 46 per cento nelle pazienti curate con la sola terapia anti-ormonale.

«In Italia vivono più di 37.000 donne con diagnosi di tumore della mammella metastatico — spiega Lucia Del Mastro, responsabile della Breast Unit all'Ospedale San Martino di Genova —. Di queste, 3.700 hanno un'età compresa fra i 40 e i 49 anni. Si tratta di donne giovani, nel pieno della loro vita familiare e professionale, come madri, mogli e lavoratici e, in questi casi, la malattia ha un impatto profondo sull'intera famiglia. Da qui la necessità di opzioni terapeutiche innovative che garantiscano quantità e qualità di vita. Lo studio, presentato qui a Chicago, offre nuove speranze alle giovani pazienti. Il ribociclib non solo è più efficace rispetto alle terapie anti ormonali, ma presenta anche una bassa tossicità».

Il farmaco è già disponibile per il trattamento del tumore metastatico in post-menopausa: adesso si attende l'allargamento dell'indicazione anche a donne in età più giovane. «L'Italia ha giocato un ruolo da protagonista nella sperimentazione di questa molecola — commenta Michelino De Laurentiis, direttore del Dipartimento di Senologia dell'Istituto Pascale di Napoli —. L'obiettivo della cura del carcinoma mammario metastatico è la cronicizzazione. Un traguardo sempre più vicino grazie ai passi avanti della ricerca. Il ribociclib appartiene a una nuova classe di farmaci e inibisce due enzimi legati alla progressione del tumore».

In tutte le sue forme, il tumore alla mammella rimane la più frequente neoplasia nel sesso femminile: si stima che i nuovi casi in Italia nel 2018 siano stati 52.800 e complessivamente sono 800 mila le donne che nel nostro Paese vivono con questa malattia. E la sua incidenza sta aumentando nelle più giovani. «Quando un tumore, in particolare nella forma sensibile agli ormoni, si manifesta in una donna giovane è più aggressivo — commenta Pier Franco Conte, direttore dell'Istituto Oncologico Veneto a Padova — per ragioni biologiche e ormonali dal momento che, in età fertile, la donna produce estrogeni. È quindi importante avere a disposizione nuovi farmaci che migliorino la sopravvivenza».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

800
mila
Le donne che vivono in Italia con un tumore al seno. Nel 2018 i nuovi casi sono stati 52.800

37
mila
sono le donne italiane con un tumore al seno metastatico, forma molto aggressiva

La vicenda

- Il ribociclib è un farmaco che in uno studio presentato al congresso dell'American Society of Clinical Oncology, a Chicago, ha dimostrato di aumentare notevolmente la sopravvivenza delle giovani donne con un tumore al seno aggressivo
- Funziona in particolare sulle pazienti con una forma tumorale sensibile agli ormoni estrogeni e negativa per i recettori Her2, presenti sulla superficie delle cellule neoplastiche
- La ricerca ha concluso che le donne trattate con il ribociclib in associazione con la terapia anti-ormonale standard sopravvivono nel 70,2% dei casi dopo 42 mesi di trattamento contro il 46% della sola terapia anti-ormonale

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

il Giornale
Dir. Resp.: Alessandro Sallusti
www.datastampa.it Tiratura: 86080 - Diffusione: 48117 - Lettori: 340000: da enti certificatori o autocertificati
02-GIU-2019
da pag. 16
foglio 1 / 2
Superficie: 32 %

LA CURA SPERIMENTALE

Lotta al cancro del seno farmaco efficace al 70%

Francesca Angeli

a pagina 16

TUMORE AL SENO

Nuove speranze per le donne Parla italiano la cura salvavita

Una terapia innovativa che porta al 70,2 per cento la sopravvivenza delle pazienti giovani con metastasi

50mila
Sono i nuovi casi di tumore al seno che si registrano in Italia ogni anno: una donna su otto si ammala

87%
È la percentuale di sopravvivenza delle pazienti a 5 anni dalla diagnosi

Francesca Angeli

Roma Nuove speranze per la lotta contro il tumore al seno dalla molecola Ribociclib in associazione alla terapia endocrina. Un farmaco già noto ma che in associazione con altri trattamenti mirati ha dimostrato di garantire ottimi risultati di sopravvivenza anche nelle donne più giovani con tumore al seno metastatico.

«Per ora in Italia è stato approvato solo per le donne in post-menopausa. L'auspicio è quello di ampliarne l'indicazione anche nelle donne in pre-menopausa visti anche i risultati dello studio», spiega la professoressa Lucia Del Mastro, responsabile della Breast Unit dell'Irccs Ospedale Policlinico San Martino di Genova

Si tratta di una nuova terapia mirata innovativa nella quale l'uso del Ribociclib, alza la soglia di sopravvivenza globale nel tumore della mammella fino al 70,2 per cento a 42 mesi in associazione alla terapia endocrina, mentre con la sola terapia endocrina la sopravvivenza si ferma al 46 per cento.

Sono i risultati emersi dallo studio Monaleesa-7 che è già conclusivo in fase III, ovvero verificato su una platea molto estesa di pazienti. Lo studio ha valutato Ribociclib in associazione alla terapia endocrina come trattamento iniziale rispetto alla sola terapia in donne nella fase che precede la menopausa con tumore al seno in stato avanzato o anche già metastatico. Risultati che danno speranza a molte donne e che sono stati presentati al Congresso Annuale dell'American Society of Clinical Oncology (Asco), in corso a Chicago. «In Italia vivono più di 37mila donne con diagnosi di tumore della mammella metastatico. Tra queste 3.700 hanno meno di 49 anni - spiega la professoressa Del Mastro - Donne giovani, nel pieno della loro vita familiare e professionale, come madri, mogli e lavoratici. In questi casi, la malattia ha un impatto profondo sull'intera famiglia. Da qui la necessità di opzioni terapeutiche innovative che garantiscano quantità e qualità di vita». L'obiettivo non è soltanto curare ma anche una minore invasività delle terapie. La ricercatrice sottolinea come Ribociclib sia un trattamento caratterizzato da un'efficacia superiore rispetto alle terapie anti-ormonali standard e a bassa tossicità. E non provoca la caduta dei capelli. La paziente in terapia dunque può sottoporsi alle cure mantenendo uno stile di vita «normale». In questa ricerca un posto di primo piano spetta all'Italia che ha preso parte al programma di ricerca clinica per lo sviluppo di Ribociclib con circa mille pazienti inclusi negli studi clinici. Come

il Giornale
LADRI DI PENSIONI

Nuove speranze per le donne Parla italiano la cura salvavita

spiega il professor Michelino De Laurentiis, direttore del dipartimento di Senologia e Toraco-Polmonare, Istituto Nazionale Tumori Irccs Fondazione G. Pascale di Napoli: «l'obiettivo del trattamento del carcinoma mammario metastatico è la cronicizzazione».

In Italia una donna su 8 si ammala di tumore al seno nel corso della sua vita. Circa 50mila i nuovi casi ogni anno e la sopravvivenza è pari all'87 per cento a 5 anni dalla diagnosi e all'80 a 10 anni.

Al congresso era presente anche Cittadinanzaattiva che ha rilanciato la denuncia sulle lunghe liste di attesa per eseguire esami diagnostici, visite ed interventi chirurgici necessari ai malati oncologici. Oltre un cittadino su dieci segnala tempi troppo lunghi per gli esami diagnostici: in media 13 mesi per una mammografia e 9 per una colonscopia. Si ferma al 10 per cento la percentuale di cittadini con problemi di liste di attesa per le visite specialistiche, circa 8 mesi in media, ed anche per la chemio e radioterapia.

Il Messaggero
Dir. Resp.: Virman Cusenza
www.datastampa.it Tiratura: 117004 - Diffusione: 94132 - Lettori: 1017000: da enti certificatori o autocertificati
02-GIU-2019
da pag. 15
foglio 1
Superficie: 19 %

Tumore al seno, scoperta una nuova cura: il 70% delle pazienti riesce a sopravvivere

LE AUTORITÀ AMERICANE HANNO DATO L'OK ALLA MOLECOLA RIBOCICLIB CHE INIBISCE LA PROLIFERAZIONE DELLE CELLULE MALATE

LA SVOLTA

ROMA Si chiama ribociclib ed è una molecola che, aggiunta alla terapia endocrina standard, ha dimostrato di aumentare significativamente la sopravvivenza delle donne colpite da tumore al seno: il 70% contro il 46% di quelle trattate con la sola terapia standard.

Al risultato si è arrivati dopo tre anni di sperimentazione. Lo studio di fase III Monaleesa-7, in cui l'Italia ha avuto un ruolo importante, è stato presentato ieri in una conferenza stampa al congresso dell'Asco (American Society of Clinical Oncology) a Chicago.

Dallo studio emerge «che tassi di sopravvivenza globale nella popolazione a 42 mesi erano pari al 70,2% con ribociclib in associazione alla terapia endocrina, rispetto al 46% per la sola terapia endocrina. Al momento del "cut-off" dei dati, il 35% delle donne che assumevano ribociclib in associazione alla terapia endocrina ha proseguito il trattamento. Non è stata rilevata nessuna nuova segnalazione relativa alla sicurezza. La molecola non è indicata per l'utilizzo in associazione a tamoxifene», evidenzia la ricerca.

GLI ESPERTI

«Il cancro del seno avanzato - afferma l'esperto Asco Harold Burstein - può essere molto aggressivo ed è la principale causa di morte per cancro tra le donne tra 20 e 59 anni di età. È dunque incoraggiante vedere una terapia mirata che aumenta significativamente la sopravvivenza per le donne più giovani con questa malattia». Questa forma tumorale, sottolineano gli esperti, è meno comune tra le donne prima della menopausa ma la sua incidenza è in aumento: negli Usa, tra le donne tra 20 e 39 anni è aumentata del 2% tra il 1978 ed il 2008. L'effetto della nuova molecola, che ha avuto l'approvazione dell'ente regolatorio statunitense Fda, è quello di inibire l'attività di alcuni enzimi che aiutano la proliferazione delle cellule tumorali, portando ad una riduzione del rischio di morte del 30%.

«In Italia vivono più di 37.000 donne con diagnosi di tumore della mammella metastatico. Di queste, 3.700 hanno un'età compresa fra i 40 e i 49 anni. Lo studio presentato all'Asco offre nuove speranze alle giovani pazienti: ribociclib infatti è un trattamento caratterizzato, da un lato, da un'efficacia superiore rispetto alle terapie anti-ormonali standard, dall'altro do di condurre una vita normale pur continuando le cure per la neoplasia metastatica» spiega Lucia Del Mastro, responsabile della Breast Unit dell'Irccs Ospedale Policlinico San Martino di Genova. Per ora, comunque, l'utilizzo della molecola ribociclib, in Italia è stato approvato solo per le donne in post-menopausa. «L'auspicio è quello di ampliarne l'indicazione anche nelle donne in pre-menopausa visti anche i risultati dello studio» dice Del Mastro.

L'Italia ha giocato un ruolo da protagonista nel programma di ricerca clinica per lo sviluppo di ribociclib con circa 1.000 pazienti incluse negli studi clinici» dice Michelino De Laurentiis, direttore del Dipartimento di senologia e toraco-polmonare dell'Istituto Tumori Irccs Fondazione "G. Pascale" di Napoli. Che aggiunge: «L'obiettivo del trattamento del carcinoma mammario metastatico è la cronicizzazione. Un traguardo sempre più vicino grazie ai passi in avanti della ricerca».

Roma, il caso delle ambulanze abusive

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE

la Repubblica
Dir. Resp.: Carlo Verdelli
www.datastampa.it Tiratura: 238303 - Diffusione: 204355 - Lettori: 1905000: da enti certificatori o autocertificati
02-GIU-2019
da pag. 19
foglio 1 / 2
Superficie: 66 %

"La mia cura del tumore al seno ora può salvare due donne su tre"

di **Daniela Minerva**

Il 70% delle pazienti giovani sono sopravvissute nonostante le metastasi. Il loro corpo voleva morire, ma noi glielo abbiamo impedito

Gli effetti collaterali non sono tali da impedire di vivere normalmente, di crescere figli, di tirare su una famiglia. E i capelli non cadono

Parla Sara Hurvitz, che ha presentato lo studio al più grande congresso al mondo di oncologia

CHICAGO – Sara Hurvitz ha 49 anni, un fisico da modella e un sorriso contagioso: è la donna del giorno al meeting dell'American Society of Clinical Oncology in corso a Chicago. La più fotografata tra i 39 mila oncologi arrivati qui da tutto il mondo. Perché ha dimostrato – in uno studio che ha coinvolto anche dei centri italiani – che c'è un farmaco, il ribociclib, che, associato a una semplice terapia ormonale, può aumentare la sopravvivenza delle donne giovani ammalate di tumore del seno metastatico. E nessuno si esime dall'applaudire un risultato definito "straordinario", scientificamente e umanamente. Scientificamente: perché metastatico è la parola che terrorizza ogni donna che combatte il cancro, e se è vero che la maggioranza di coloro che si ammala riesce a intervenire precocemente grazie alla mammografia e a vincere la sua battaglia, molte ancora non ce la fanno; vedono il cancro avanzare, attaccare tessuti e organi. In Italia oggi 3700 donne tra i 40 e i 49 anni sono malate di un tumore al seno metastatico, e non si sa quante siano quelle ancora più giovani. E il lavoro di Sara Hurvitz ha un impatto umano che si fa palpabile anche in questo congresso abituato a vivere il dolore, tanto, e le gioie, poche, della guerra al cancro. Perché stiamo parlando di ragazze. Che non sono arrivate a diagnosticare il tumore in tempo, che hanno la vita spezzata. Doctor Hurvitz, invece, ha spalancato per loro una porta: a queste donne della sua età, magari belle come lei, madri e come lei arrampicate su deliziosi tacchi a spillo. Ci ha regalato mezz'ora in questa giornata che per questa signora, direttore medico del Jonsson Comprehensive Cancer Center della University of California a Los Angeles, è quella del trionfo. Ma prima di ascoltare cosa ha da dirci, due informazioni italiane: il farmaco è già stato sottoposto alle nostre autorità sanitarie per avere l'autorizzazione ad essere usato con queste indicazioni, e speriamo che si sbrighino visto che non avrà nemmeno un costo proibitivo: meno di 2000 euro a ciclo.

Dottoressa Hurvitz, perché tutto questo entusiasmo?

«Abbiamo dimostrato che c'è uno schema terapeutico che aumenta la sopravvivenza se somministrato come prima terapia alle donne cosiddette positive ai recettori

ormonali (HR+/HER2-). E questo è quello che conta: il 70% delle donne è vivo a 42 mesi dal trattamento. Vive o morte è il punto: e queste donne sono vive! Il loro corpo voleva morire, ma noi glielo abbiamo impedito. Donne giovani, meno di 59 anni, non ancora in menopausa; spesso con figli da crescere, una famiglia. Questi risultati ci danno una gioia infinita».

Qualche dettaglio: non aumenta la sopravvivenza del 70%?

«No, no, certo che no. Il 46% delle donne che abbiamo trattato con la terapia endocrina e il placebo è vivo contro il 70 di quelle trattate col ribociclib al posto del placebo. Quindi questo farmaco riduce il rischio di morte del 29%. È tanto, sa».

Che farmaco è il ribociclib e perché permette questi risultati?

«Ribociclib impedisce l'azione di due proteine che aiutano il tumore del seno a crescere. Già lo scorso giugno avevamo dimostrato che permette di rallentare la malattia. La vera differenza è che oggi parliamo di "sopravvivenza". Un obiettivo molto difficile da realizzare, perché ci parla dell'aumento dell'aspettativa di vita di una malata».

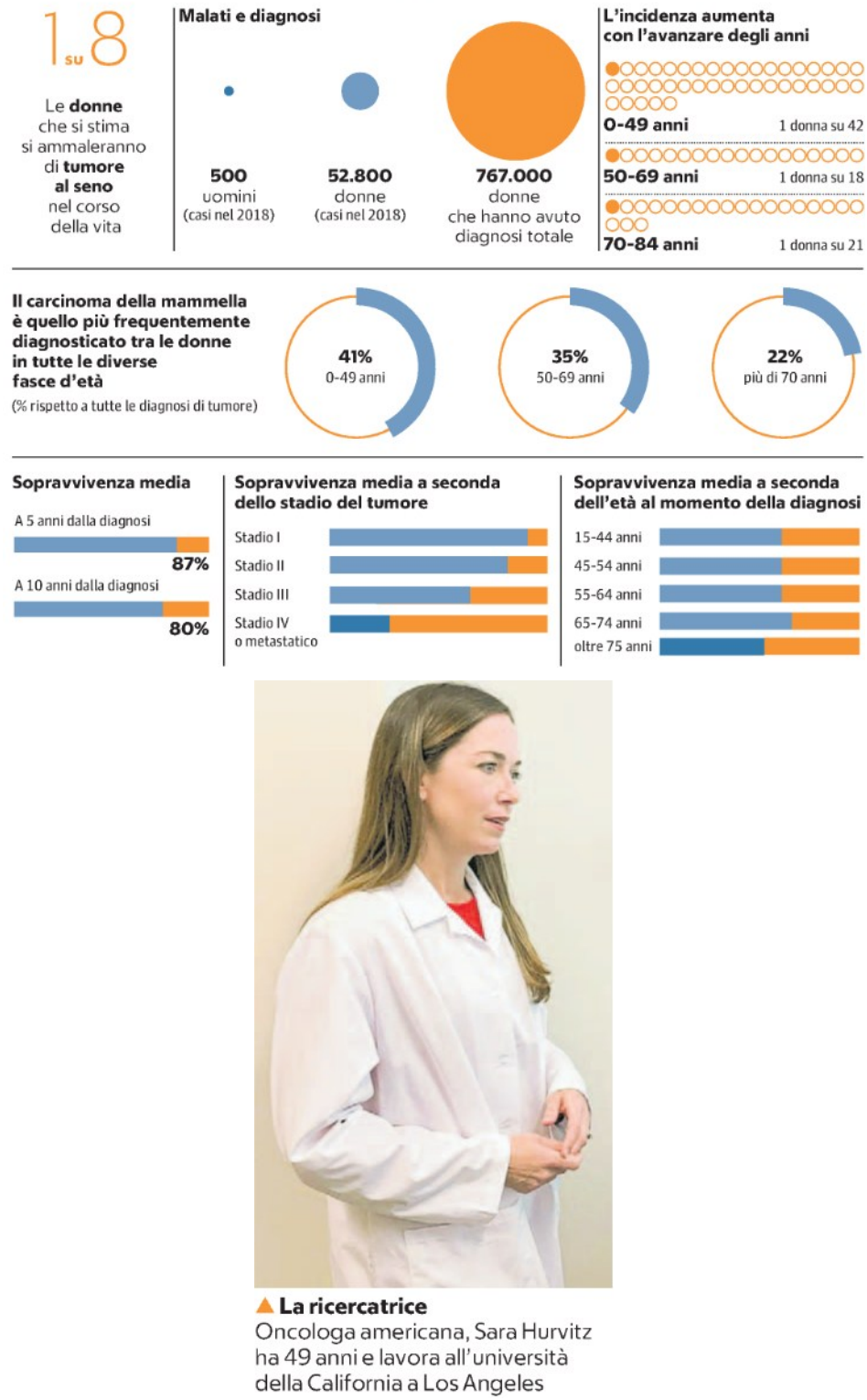
A che prezzo? E quali sono gli effetti collaterali?

«Non sono tali da impedire alle pazienti di vivere normalmente, di crescere i figli e tirare su una famiglia. E i capelli non cadono, magari si fanno più fragili».

Il vostro studio ha incluso donne tra i 18 e i 59 anni. Le più giovani potranno avere figli?

«Sì ma dobbiamo pensare freddamente. Le donne avviate alla guarigione possono, con fecondazione assistita, portare avanti una gravidanza, ma se la malattia è metastatica incoraggio le pazienti a fare tutto il possibile per passare attraverso la fecondazione in vitro e poi avvalersi di una madre surrogata. In una catena di doni che dona la vita.
E la fa trionfare anche grazie al nostro lavoro».

I numeri della battaglia



▲ **La ricercatrice**
Oncologa americana, Sara Hurvitz ha 49 anni e lavora all'università della California a Los Angeles

CORRIERE FIORENTINO
02-GIU-2019
da pag. 23
foglio 1
Dir. Resp.: Paolo Ermini
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 4147 - Lettori: 34000: da enti certificatori o autocertificati
Superficie: 29 %

Con «Extra» e Sgarbi è tutta un'altra Toscana

Lunedì con il «Corriere della Sera» il nuovo numero

Primo piano
La copertina con Sgarbi e due pagine di «Extra»

Una Toscana nascosta e tanti itinerari segreti. Ce li racconta il nuovo numero di *Extra* in edicola domani col *Corriere della Sera*. Ad aprire il supplemento una lunga intervista a Vittorio Sgarbi che parla di tesori di arte e paesaggio fuori dalle rotte tradizionali del turismo. In Toscana Sgarbi ne cita due. Il monumento funebre a Ilaria del Carretto di Jacopo della Quercia nella Cattedrale di San Martino a Lucca la cui visione, ricorda Sgarbi, ha cambiato la sua vita anche professionale spostando l'interesse dalla parola scritta alla dimensione poetica racchiusa nel marmo e quindi nell'arte. La seconda meta è il Sacro Monte di San Vivaldo, nel comune di Montaione, unico in Toscana dei sacri monti con una ventina di piccole cappelle nelle quali lavorarono artisti fiorentini dal '500 e che seguono la geografia di Gerusalemme e della fede. Segue quindi un reportage sulla storia del casinò di Bagni di Lucca, uno dei più antichi d'Italia, dove è stata inventata la roulette e dove anche le donne, già nel '500 potevano giocare. Tra i luoghi segreti *Extra* segnala il Conservatorio San Niccolò di Prato che una volta al mese apre al pubblico e permette di ammirare opere del '400 tra cui anche una piccola tavola con una natività di Donatello; Rocchette di Fazio in Maremma, dove c'è il Centro per i Rapaci Minacciati e un ospedale dei Templari. Spazio poi ai personaggi che raccontano curiosità e aneddoti del territorio. Tiziana Frescobaldi ricorda l'esperienza dell'Associazione culturale Firenze città Nascosta. A sua volta il professor dell'Università di Pisa Pietro Armienti – da poco scomparso e celebre per aver interpretato le geometrie della lunetta della facciata della chiesa di San Nicola a Pisa come un riferimento alla successione di Fibonacci – racconta come dietro al successo della Repubblica Marinara di Pisa ci sia stato lo studio della matematica. E poi il castello di Ama, azienda vinicola con le opere di grandi artisti contemporanei; la Certosa di Calci con la più ricca collezione di balene d'Europa; l'ultima ghiacciaia sulla montagna Pistoiese. Qui c'era il vero Grande Inverno, altro che Trono di Spade. Erano 70 le fabbriche di ghiaccio, rifornivano tutto il centro Italia. Furono cancellate dall'arrivo dei frigoriferi.

Laura Antonini

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
02-GIU-2019
da pag. 7
foglio 1 / 2
Superficie: 48 %

L'ANNIVERSARIO

Pisa culla nazionale dell'informatica Ecco la vera storia

A pagina 7

L'ANNIVERSARIO

1969-2019: PISA CULLA DELL'INFORMATICA

La scintilla che accese i computer

Dalla lettera di Fermi alla costruzione della prima calcolatrice elettronica

***LA STORIA** di Pisa è intrecciata con quella della scienza e della tecnologia. Un filo resistente lega Fibonacci e Galilei, Pacinotti e Marconi. A Pisa si è svolto nel 1839 il primo congresso degli scienziati italiani, qui ha preso avvio nel 1954 la realizzazione delle prime calcolatrici elettroniche. A Pisa, prima in Italia, 50 anni fa, è nato il corso di laurea in Scienze dell'Informazione. Passo dopo passo racconteremo questa storia, in più puntate, insieme a Maurizio Gazzarri, autore del romanzo «I ragazzi che scalarono il futuro» (ed. Ets), dedicato a quegli straordinari avvenimenti.*

MAURIZIO GAZZARRI*

LA STORIA si potrebbe riassumere in tre frasi. La prima di Enrico Fermi, contenuta nella lettera inviata al Rettore Avanzi: «A questo si aggiungono i vantaggi che ne verrebbero agli studenti e agli studiosi che avrebbero modo di conoscere e di addestrarsi nell'uso di questi nuovi mezzi di calcolo». La seconda è dell'ingegnere della Olivetti Mario Tchou: «Le cose nuove si fanno solo con i giovani. Solo i giovani ci si buttano dentro con entusiasmo, e collaborano in armonia senza personalismi e senza gli ostacoli derivanti da una mentalità consuetudinaria». La terza è di Alessandro Faedo, altro Rettore dell'Università di Pisa: «Voi, che siete la prima schiera di studenti che si laureeranno in Scienze dell'informazione, vi battete non solo per voi, ma anche per tutti coloro che vi seguiranno».

LA PRIMA è del 1954, la seconda di 5 anni dopo, la terza è del 1969, declamata con passione nel giorno d'avvio del nuovo corso di laurea in Scienze dell'Informazione, il primo in Italia dedicato ai computer e all'informatica. Tre frasi che hanno un filo conduttore: i giovani e il loro futuro, l'intelligenza collettiva come strumento per la soluzione dei problemi più ardui.

IN QUESTA prima tappa proveremo ad addentrarci nell'episodio dal quale trae origine l'intero tragitto: la lettera con la quale il premio Nobel e Normalista Enrico Fermi suggerisce all'Università di Pisa di impiegare 150 milioni di lire messi a disposizione dagli Enti Locali per la realizzazione di una calcolatrice elettronica a cifre. Per un computer, si direbbe adesso: ma quella parola all'epoca stava solo sui dizionari inglesi e americani. Siamo nel 1954. Per la precisione l'11 agosto, giorno d'invio della lettera: 13 giorni dopo giunse nelle mani di Avanzi, sebbene si trovassero a pochi km di distanza, entrambi in vacanza sulle Dolomiti. Una domanda è ricorsa più volte nelle ricostruzioni: Fermi scrisse spontaneamente quella lettera o prestò la sua reputazione e la sua fama? Più la seconda ipotesi della prima; ma, avendo ben chiara l'importanza del progetto, non si tirò indietro.

ENRICO FERMI aveva incontrato sul lago di Varenna, poche settimane prima, l'intera comunità dei fisici italiani. Tra questi, i professori dell'Università di Pisa Marcello Conversi, Giorgio Salvini e Gilberto Bernardini colsero l'occasione per chiedere a Fermi un consiglio su come investire il generoso contributo dei Comuni e delle Province di Pisa, Livorno e Lucca. Qui servirebbe un applauso corale verso quegli amministratori locali così lungimiranti.

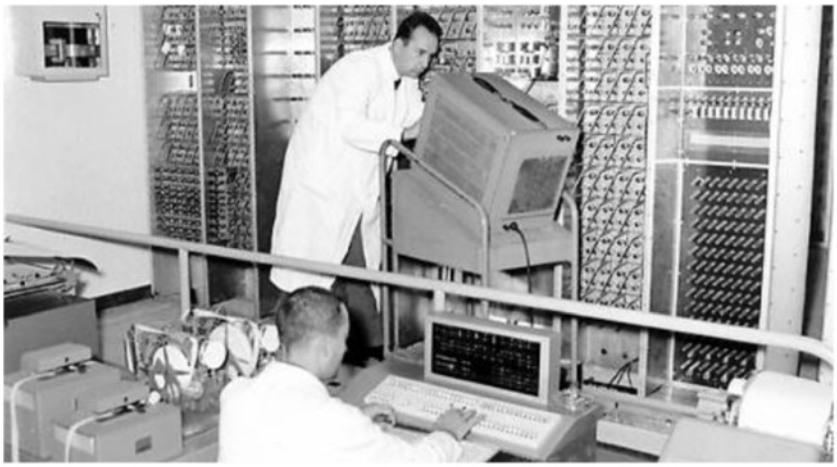
PISA era ancora alle prese con la ricostruzione dei ponti e degli edifici distrutti dai bombardamenti americani e dalla dinamite tedesca. Sindaco di Pisa era il democristiano Pagni e presidente della Provincia il comunista Maccarrone. Ebbene, superando ogni divisione politica e ogni campanile, decisero che l'Università di Pisa aveva bisogno di innovare la propria dotazione. Puntarono dapprima sull'elettrosincrotrone, che fu poi realizzato a Frascati. Poi, accogliendo il suggerimento di Fermi, sulla progettazione e la costruzione di una calcolatrice elettronica.
La scelta portò alla realizzazione delle due Calcolatrici Elettroniche Pisane, la seconda adesso esposta al Museo del Calcolo presso i vecchi Macelli. È da quella scintilla che hanno preso origine tutte le tappe successive, dal Corso di Laurea nel 1969, al primo collegamento italiano a Internet nel 1986, fino agli attuali avanzatissimi studi sui big data, la robotica, la cybersecurity.

** Autore de «I ragazzi che scalarono il futuro»*

LA NAZIONE
PISA
PONTEDERA
Nuova raffica di furti nei negozi
CITTA' BLINDATA
AURORA
L'ANNIVERSARIO
La scintilla che accese i computer
Fermi entrò alla Normale a 17 anni
Legame indissolubile con la città

Enrico Fermi

Dalla lettera al Rettore Avanzi (agosto 1954): «Circa le possibilità di impiego di tale somma, quella di costruire in Pisa una macchina calcolatrice elettronica mi è sembrata di gran lunga la migliore»



LE ORIGINI La grande sala che conteneva la Cep-Calcolatrice elettronica Pisana, la prima realizzata in Italia

I NOSTRI PRIMATI
La Cep, il primo corso di laurea in informatica e il primo collegamento a Internet

LA NAZIONE PISA
Dir. Resp.: Francesco Carrassi
www.datastampa.it Tiratura: 0 - Diffusione: 4628 - Lettori: 43000: da enti certificatori o autocertificati
02-GIU-2019
da pag. 7
foglio 1
Superficie: 38 %

I PROTAGONISTI IL RUOLO FONDAMENTALE DEL PREMIO NOBEI

Fermi entrò alla Normale a 17 anni Legame indissolubile con la città

POCHI MESI fa sono stati celebrati i 100 anni dall'ammissione di Enrico Fermi alla Scuola Normale e gli 80 anni dal conferimento del Premio Nobel. A 17 anni fece il suo ingresso nel Palazzo della Carovana accompagnato da un giudizio di ammissione senza precedenti: «I Commissari unanimemente decidono di assegnare i seguenti voti: Algebra dieci, Geometria dieci, Fisica dieci. E se i regolamenti lo consentissero la Commissione darebbe con plauso la lode».

NEGLI ANNI all'Università di Pisa e alla Normale ebbe modo di eccellere e di legarsi alla nostra città. Non rari i casi in cui furono gli stessi professori a chiedere risposte a lui, anche per gli approfondimenti che autonomamente faceva su argomenti di frontiera, come la fisica quantistica. Se il Dipartimento di Fisica del nostro Ateneo è intitolato a Enrico Fermi non è certo un caso.

ENRICO FERMI morì il 28 novembre del 1954, pochi mesi dopo la scrittura della lettera al Rettore vanzi, della quale abbiamo parlato in questa pagina: più che un testamento, un testimone che ha lasciato con grande umanità alle generazioni future.
Pochi visionari potevano lontanamente immaginare lo sviluppo tecnologico e scientifico che ha caratterizzato i 50 anni appena trascorsi. Uno di questi è stato sicuramente Fermi. Così come lo sono stati gli altri protagonisti della storia che proveremo a raccontare tappa dopo tappa. Oggi non c'è ambito delle nostre vite che non sia supportato dalla tecnologia, dai computer, dai cellulari, dagli algoritmi, dalla rete. Se è successo tutto questo è anche grazie a quel gruppo di pionieri che da Pisa spronarono l'intera Italia a non rimanere indietro. L'informatica italiana deve molto a Pisa e la nostra città deve molto all'informatica.

Maurizio Gazzarri

ALBUM L'inaugurazione della Cep, nel 1961, alla presenza del presidente della Repubblica, Giovanni Gronchi; a destra, lo scienziato Enrico Fermi

IL SECOLO XIX
Dir. Resp.: Luca Ubaldeschi
www.datastampa.it Tiratura: 51134 - Diffusione: 38371 - Lettori: 356000: da enti certificatori o autocertificati
02-GIU-2019
da pag. 32
foglio 1
Superficie: 30 %

IL SUO TRATTAMENTO SPERIMENTALE HA ALLUNGATO LA VITA DEI PAZIENTI

Curare il tumore del colon-retto La speranza da una spezzina

«La somministrazione in contemporanea si è dimostrata fattibile ed efficace»

Federico Mereta

Trentacinque anni, mamma di una bambina di un anno e mezzo, ricercatrice. Chiara Cremolini, spezzina, lavora all'Unità Operativa di Oncologia Medica dell'Azienda Ospedaliera Universitaria di Pisa. Ieri ha preso la parola al principale congresso di oncologia al mondo, quello dell'American Society of Clinical Oncology (Asco), in corso a Chicago. E ha letteralmente catalizzato l'attenzione degli esperti, perché, sulla scorta del suo lavoro e di quello dei suoi collaboratori (tutti molto giovani), si aprono nuove prospettive per curare il tumore del colon-retto che ha dato metastasi.

Lo studio è il "figlio" di una serie di ricerche denominate Tribe, sostenuti dal Gono (Gruppo Oncologico del Nord Ovest), un gruppo cooperativo nato nel 1987 con l'obiettivo di sostenere e promuovere la ricerca clinica in oncologia, che ha sede a Genova. Perché la ricerca, non va mai dimenticato, si fa in gruppo. Ma soprattutto, ed il Tribe ne è un esempio, ci sono studi cui solo la ricerca indipendente, quella che nasce direttamente dai ricercatori e non condotta dalle aziende farmaceutiche, può cercare di rispondere.

«Negli anni questo network ha ha portato avanti studi clinici in diverse patologie, con risultati importanti, e forse insperati, soprattutto nel carcinoma colorettale metastatico» spiega Cremolini al *Secolo XIX* «Siamo riusciti ad affermare una nuova opzione terapeutica nel carcinoma colorettale metastatico, la cosiddetta tripletta di farmaci "Folfoxiri". Grazie all'intuizione di Alfredo Falcone, oggi Ordinario di Oncologia Medica all'Università di Pisa, dai primi studi su linee cellulari, alle prime esperienze cliniche su piccoli numeri di pazienti, fino ai primi studi randomizzati targati Gono, la combinazione dei tre farmaci attivi nel tumore del colon retto, somministrati in contemporanea, si è dimostrata fattibile ed efficace».

Ovviamente la ricerca non si ferma. Per questo ieri al simposio di Chicago Cremolini ha avuto le luci della ribalta scientifica presentando i risultati dello studio Tribe2, che ha coinvolto 679 pazienti, arruolati in 56 centri di oncologia medica su tutto il territorio nazionale.

«Così abbiamo risposto ad alcune critiche mosse all'utilizzo della tripletta associata ad un altro farmaco (bevacizumab) come trattamento del tumore del colon retto metastatico», spiega la ricercatrice. Alcuni infatti si chiedono: è davvero meglio esporre i pazienti a tutti questi farmaci chemioterapici contemporaneamente piuttosto che esporli agli stessi farmaci in modo sequenziale? La risposta è positiva. I risultati, nel primo caso, sono migliori. In particolare, i malati vivono significativamente più a lungo, a dimostrazione di come aggredire da subito la malattia con un trattamento attivo abbia un impatto positivo sulle successive tappe della storia di malattia fino a tradursi in un consistente vantaggio a lungo termine». Speranze per il futuro, in una logica che a volte non può guarire completamente ma può comunque curare favorendo una buona qualità di vita nel tempo? Ovvio. E proprio grazie a questo studio che profuma di Liguria. «Ci aspettiamo che sulla base di questi risultati una fetta ancor più consistente di pazienti affetti venga trattata con questa opzione nel prossimo futuro» conclude Cremolini « Chiaramente non si tratta di un'opzione proponibile a tutti i pazienti. Visto il prezzo di maggiore tossicità associato alla tripletta solo ai pazienti al di sotto di 70 anni e quelli tra 70 e 75 in perfette condizioni generali è proponibile questo genere di trattamento». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

La ricercatrice Chiara Cremolini

DAL 46 AL 70 PER CENTO

Cancro al seno nuova terapia aumenta il tasso di sopravvivenza

Un miglioramento dell'aspettativa di vita per le giovani donne affette da tumore al seno già in fase metastatica: i risultati dell'uso di un farmaco in uso da alcuni anni (il ribociclib) aggiunta alla terapia endocrina standard sono stati presentati al congresso della Società americana di oncologia clinica (Asco). Su un campione di 672 pazienti, lo studio ha evidenziato che il tasso di sopravvivenza a tre anni era del 70% per le donne trattate col farmaco (che si assume per via orale) abbinato alla terapia standard e del 46% per quelle che ricevevano la sola cura standard.

«In Italia vivono più di 37.000 donne con diagnosi di tumore della mammella metastatico» spiega Lucia Del Mastro, responsabile Breast Unit dell'Ospedale Policlinico San Martino di Genova «Di queste, 3.700 hanno un'età fra i 40 e i 49 anni., nel pieno della loro vita familiare e professionale».

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE